

notiziario filatelico numismatico

la Voce Scaligera

ASSOCIAZIONE FILATELICA

NUMISMATICA SCALIGERA



ASSOCIAZIONE
FILATELICA
NUMISMATICA
SCALIGERA
VERONA



137^a

VERONAFIL

1 - 2 - 3 Dicembre 2023

FIERA DI VERONA

NUMIS24

ASTE ONLINE
LIVE-BIDDING



Seguici su Instagram:



Publicizzate le vostre aste!
vitola@numis24.com

WWW.NUMIS24.COM

notiziario filatelico numismatico **la Voce Scaligera**

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA

..... VERONA

La Voce Scaligera

è il notiziario:
dell' **Associazione Filatelica Numismatica Scaligera**



Editrice **ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA (AFNS)**

Corso Cavour, n° 2 – 37121 Verona
veronafil@veronafil.it

Direttore Responsabile *Felice Gattamelata*



Il periodico semestrale "La Voce Scaligera" è iscritto nel Registro della Stampa del Tribunale Civile e Penale di Verona al n° 1834, in data 13-07-2009

Stampato a cura delle
GRAFICHE AURORA

Via della Scienza, n° 21 – 37139 Verona
Gli articoli firmati impegnano esclusivamente i loro estensori

È vietata la riproduzione di foto, disegni ed articoli senza la preventiva autorizzazione dell'autore e dell'editore del Notiziario "La Voce Scaligera". Pertanto l'editore declina ogni responsabilità, a qualunque titolo ad esso riconducibile, per quanto quivi pubblicato.

Sommario

- Pag. 1 Sommario
- Pag. 2 Le Iniziative filateliche della 137ma Veronafil
- Pag. 3 L'Editoriale del Presidente della Scaligera
- Pag. 4 Ricordi della 136° Veronafil
- Pag. 8 Maria Callas, la Divina che amava Verona
- Pag. 9 Il Liceo Scientifico "Angelo Messedaglia" di Verona compie 100 anni 1923-2023
- Pag. 11 I recenti francobolli con sovrapprezzo
- Pag. 12 Annulli Sardo - Italiani della Provincia di Brescia dal 1859 al 1866
- Pag. 13 L'arena di Verona tra storia e leggenda
- Pag. 16 Francobollo e annulli postali speciali per il 150° anniversario della nascita di San Giovanni Calabria
- Pag. 18 1866. Verona prima austriaca poi italiana
Prima dello scoppio della guerra (seconda parte)
- Pag. 20 L'ultimo dei Romantici
- Pag. 21 Cos'hai preso all'ultima Veronafil? ...la storia d'amore tra Nellina e Carlo
- Pag. 24 Dalla serie - Franco scrivimi un articolo - "una ricerca da completare".
- Pag. 27 Ritrovamento di alcune varietà naturali della Repubblica in Euro
- Pag. 30 100 Numismatici Fior di Conio: Giambattista Adriani (1823-1905)
- Pag. 31 la diga del Chievo compie 100 anni
- Pag. 33 Breve storia della lametta
- Pag. 36 Le nuove monete di Carlo III Re d'Inghilterra
- Pag. 38 Ritrovamenti di alcune varietà interessanti delle Occupazioni straniere del 1945
- Pag. 39 Una moneta speciale per Raffaella Carrà
- Pag. 40 La KEP: il francobollo più lungo del mondo
- Pag. 41 Parliamo di Segni Zodiacali
- Pag. 43 Il Geniere Wagner si sposa!
- Pag. 44 Addio ad un amico della Scaligera
- Pag. 45 Il colera in Italia nel 1835-1837 ed i "lazzaretti provvisori"
- Pag. 47 Luciano Zanella una vita per la Filatelica
- Pag. 48 Una cartolina.....dal profondo mar
- Pag. 49 Il perito gratuito alla 137ª Internazionale di Veronafil
- Pag. 50 Karel Capek: La sua collezione. Quando raccogliere francobolli aveva il fascino del peccato
- Pag. 51 Le Poste austriache omaggiano Verona
- Pag. 52 Scaligera Notizie

Le iniziative filateliche della 137ª Veronafil



In occasione della 137ª Veronafil, la Scaligera celebra:

- i 100 dalla nascita di Maria Callas;
 - i 100 anni della fondazione della scuola Messedaglia;
- Per l'occasione, sono state preparate due cartoline celebrative: una che rappresenta Maria Callas e l'Arena, l'altra che raffigura Messedaglia con la scuola a lui dedicata. Similmente, sempre per il centenario della fondazione del Liceo Messedaglia, sarà disponibile un annullo postale delle Poste di San Marino e un annullo di Poste Italiane per Maria Callas.



• GLI ANNULI DELLA 137ª •





ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA VERONA



BENVENUTI
WELCOME
BIENVENUES
WILLKOMMEN
BIENVENIDOS
alla

137ª VERONAFIL



1 - 2 - 3 Dicembre 2023

.....

138ª Veronafil: 24-25-26 maggio 2024
139ª Veronafil: 22-23-24 novembre 2024

L'EDITORIALE

.....

Gentilissimi lettori: benvenuti



Eh...già.....noi siamo ancora qua, per la 137ª volta, nonostante le difficoltà organizzative e le critiche dei leoni da tastiera, che sparano ad alzo zero diffondendo notizie false e tendenziose, per **meri interessi personali**, salvo poi sparire dalle responsabilità, facile criticare quando sono gli altri a LAVORARE.

Abbiamo compiuto **90 anni**, non sono pochi e durante questo biennio si è cominciato a sentirne il peso ma la nostra Associazione crede ancora che il Collezionismo sia un valore, in qualsiasi campo, dalla filatelia alla numismatica, dalle cartoline a tutti gli altri aspetti. Certamente la situazione economica obbliga il Collezionista a scelte, a volte dolorose, il mancato ricambio generazionale si avverte sia tra gli espositori che tra i Clienti, la carta d'identità è impietosa però " **Eh già.....noi siamo ancora qua**" insieme **ad Operatori fiduciosi, preparati e lungimiranti**. Chi ha materiale valido alla Veronafil avrà sempre un ottimo riscontro.

Con il 31 dicembre si conclude il mandato dell'attuale Consiglio A.S.N.S. e chi subentrerà sarà chiamato a sfide pesanti, in tutti i campi, dall'organizzazione delle manifestazioni, rinnovandone le modalità, all'aspetto tecnologico, alla logistica. Insomma un impegno importante in proiezione di un futuro in linea con le evoluzioni del nostro settore e con le richieste dei vari comparti.

In occasione della 137ª sono state programmate importanti Mostre, **sulla Divina Callas** per i 100 anni dalla nascita, **al Liceo Scientifico Messedaglia per i 100 anni di fondazione**, con esposti gli elaborati prodotti dagli alunni, una collezione **degli annulli Sardo-Italiani della Provincia di Brescia dal 1859 al 1866**, premiata a Bergamofil del 2022 **con l'oro come miglior collezione esposta**, senza dimenticare una altrettanto importante collezione sulla tematica dei "Militari a Verona "

Come sempre in occasione delle Veronafil sono state stampate, a nostra cura, **2 cartoline** con annulli **di Poste Italiane e della Repubblica di S.Marino**, le troverete nell'apposito spazio in Segreteria insieme ai pochi Folder disponibili, emesso a maggio, sul nostro 90° compleanno. Attenzione però perché tra le corsie troverete **molte presenze di Amministrazioni Postali europee e non**, con annulli dedicati.

Concludo, come sempre, Augurando agli Operatori e a Tutti i Collezionisti di avere il riscontro che Vi meritate.

Fra pochi giorni sarà **NATALE** perciò **AUGURI** da parte mia e di tutto il Consiglio della A.F.N.S. per un felice Santo Natale e un sereno 2024. Grazie per l'attenzione

Il Presidente – Enrico Meliadori

• Ricordi della 136ª Veronafil •

Durante la 136ª edizione di Veronafil svoltasi a maggio in Fiera Verona, l'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera, per festeggiare il novantesimo della fondazione, ha

voluto consegnare un ricordo a chi ci è stato vicino e a ci ha incoraggiato ad andare avanti in questa avventura.



Claudio Vescovi Dirigente - Poste Italiane



Giacomo Bonsignore Dirigente - Poste Italiane



Sinforosa Borneo Direttrice Spazio Filatelia Verona



Maria Rosa Targa Responsabile Filatelia filiale di Verona



Vannia Peloso Spazio Filatelia Verona



Giuseppe Catanese Spazio Filatelia Verona



Anna Leso



Michele Citro



Augusto Ferrara



Felice Gattamelata



Giuseppe Galasso



Antonio Lorenzoni



Franco Pezzi e Piero Ambrosini



Gilberto Toffaletti

Maria Callas, la Divina che amava Verona

di Felice Gattamelata

Ma perché Maria Callas è tanto amata dai veronesi e perché c'è un forte legame tra la nostra città e il soprano statunitense di origine greca?

Maria Callas, il cui vero nome era Maria Anna Cecilia Sofia Kalos, arrivò a Verona dopo che il direttore artistico dell'Arena di Verona, il tenore e impresario teatrale Giovanni Zenatello (fondatore del Festival nel 1913) l'aveva ascoltata in un provino nella sua casa di New York. Zenatello decise di assegnare alla giovane soprano la parte principale de La Gioconda di Amilcare Ponchielli, opera inaugurata della stagione lirica areniana del 1947.

Maria Callas arrivò nella città scaligera il 27 giugno 1947 proveniente con il treno da Napoli dov'era sbarcata con la nave, e si sistemò alla pensione Accademia. Una sera incontrò Giovanni Battista Meneghini, ricco industriale veronese, grande appassionato d'opera che le propose il cosiddetto "patto dei sei mesi": per quel tempo l'avrebbe mantenuta e aiutata nella carriera.

I due si innamorarono, e Maria, quando divenne una cantante famosa, insisté per sposarsi con lui.

Nonostante i ventotto anni di differenza, il fermo proponimento di non abbandonare la propria religione ortodossa e gli aspri dissapori creatisi con la maggior parte della famiglia dell'industriale, il 21 aprile 1949 Maria Callas sposò Meneghini nella sagrestia della chiesa di San Fermo Minore di Brà, nel quartiere Filippini di Verona, con la sola presenza della madre dell'imprenditore.

Dopo il matrimonio Meneghini lasciò la guida della sua azienda, dedicandosi da quel momento in poi, in qualità di suo agente, unicamente alla carriera della moglie, che fu naturalizzata italiana con il nome di Sofia Cecilia Kalos Grazie alle sue doti e al sostegno del marito e manager, la Divina in pochi anni raggiunse l'apice del successo. Venne chiamata a cantare nelle principali città italiane e non solo, fino ad arrivare a La Fenice di Venezia e alla Scala di Milano. La storia tra i due dura dieci anni, un tempo sufficiente perché i veronesi la conoscano e si innamorino della sua voce. Indimenticabili le sue interpretazioni nell'anfiteatro Arena, dove ha interpretato la Gioconda di Ponchielli, la Turandot di Puccini e molte altre protagoniste delle più celebri opere della lirica.

Maria Callas quando non era impegnata in giro per il mondo a cantare, viveva nella villa del marito a Zevio. Provava le opere nel giardino di Villa Meneghini accompagnata dal piano mentre la gente del paese saliva sulle scale appoggiate al muro che circondava il parco per ascoltarla. E' davvero incredibile pensare che, immersa nella quiete della campagna veronese, ci fosse il più grande soprano della storia che deliziava i paesani curiosi con la sua splendida voce. In paese, assieme al marito, frequentano il bar Sport su piazza Santa Toscana e il bar Commercio in Piazza Marconi.

Nel parco dove la Callas provava le arie d'opera, oggi è stata sistemata una statua bronzea che la ricorda.

Nel periodo delle grandi opere in Arena la Callas ha vissuto e amato sinceramente la nostra città, e anche la sua tradizione culinaria, i cui segreti aveva appreso dalla cognata. Adorava cucinare per il marito e gli amici il lessico con la pearà, il risotto col tastasal e la pastisada de caval. Nel petto della Divina della lirica batteva davvero un cuore scaligero!

Nel 1959 Maria Callas conosce Aristotele Onassis, lascia il marito e inizia quella travagliata storia d'amore che la portò lentamente alla rovina.

Maria Callas morì nel suo appartamento parigino al 36 di Avenue George Mandel il 16 settembre 1977, intorno alle 13:30. Arresto cardiaco, questa la causa del decesso scritta sul referto medico. Parole che si affrettano a smentire le voci di suicidio partite dall'appartamento al terzo piano del palazzo signorile, dove il corpo della cantante lirica venne ritrovato. Una morte solitaria, a soli 54 anni, spettacolare per tristezza.



Moneta commemorativa in oro dedicata ai 100 anni della nascita di Maria Callas emessa dalla Grecia



In occasione del centenario della nascita di Maria Callas, il Portogallo ha voluto ricordarla con due francobolli, tagli da 0,61 e 1,15 euro, lavorati da Af atelier ed emessi il 24 luglio 2023.

Presentano l'artista al Teatro nazionale di São Carlos a Lisbona oppure al programma della stagione 1958 insieme alla rivista "O século ilustrado" del 29 marzo 1958.

Il Liceo Scientifico “Angelo Messedaglia” di Verona compie 100 anni 1923-2023

della prof.ssa Elena Bonomo



Il Liceo Scientifico “Angelo Messedaglia” viene istituito il 6 maggio 1923 con il Decreto Regio n. 1054 e nasce dalla sezione fisico-matematica dell’Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri “A. M. Lorgna” di Verona che ha sede a Palazzo Bevilacqua in Corso Cavour. Ad un mese dall’apertura delle iscrizioni sulle pagine di cronaca del quotidiano “L’Arena” compare l’avviso che una ventina di alunni del secondo corso del neo-nato indirizzo di studi è eccedente rispetto ai posti disponibili: il liceo Messedaglia è già in soprannumero e gli studenti si vedono costretti a frequentare il loro primo anno da liceali in un’aula della Scuola Provinciale ai Filippini: il problema degli spazi insufficienti sarà una costante nel corso di questo secolo.

Da un altro breve trafiletto de “L’Arena” del novembre del 1923 si apprende che nel primo Collegio degli Insegnanti il Preside, Commendatore Giuseppe Cavazzana, propone l’intitolazione del liceo allo studioso economista Angelo Messedaglia e che la proposta viene accolta dai docenti “con plauso”.



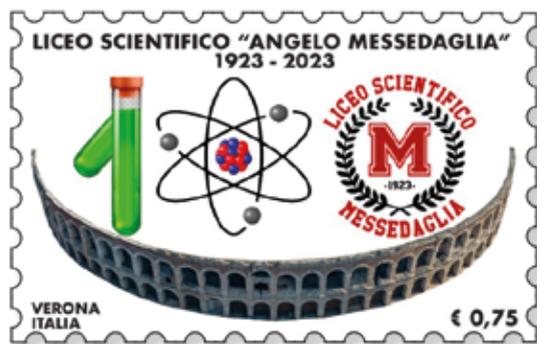
bozzetto per la cartolina celebrativa

Un anno e mezzo dopo (il 3 marzo 1925) si tiene la solenne inaugurazione nella Loggia di Frà Giocondo alla presenza di tutte le autorità politiche, militari, civili e religiose e di molti intellettuali veronesi tra cui spicca il nome di Berto Barbarani.

Fino allo scoppio della seconda guerra mondiale gli studenti del liceo Messedaglia vengono ospitati nei locali di Via Fratta dell’Istituto “A.M. Lorgna”, ma già sul finire del conflitto il numero degli alunni è triplicato e poi quadruplicato; per questo motivo si rende necessaria una nuova sede, che l’Amministrazione Provinciale individua nel Palazzo Ridolfi-Da Lisca di Stradone Maffei, che viene acquistato nel 1947 e ristrutturato dopo il terribile bombardamento avvenuto nel 1945. Tuttavia dopo pochi anni anche gli spazi di Palazzo Ridolfi-Da Lisca non bastano per la crescita esponenziale delle iscrizioni; pertanto alcune classi del liceo vengono ospitate nei locali dell’Istituto Tecnico Agrario “Bentegodi” in zona Filippini.

All’inizio degli anni ‘70, in seguito al continuo aumento della popolazione scolastica, nascono gli altri licei scientifici della città, dapprima come succursali del Messedaglia, poi come Istituti autonomi: il “Galileo Galilei” (1969) e il “Gerolamo Fracastoro” (1972). Nel 1967 viene aperta una nuova sezione del Messedaglia a Villafranca.

Negli anni bui delle stragi di terrorismo, anche il Liceo Messedaglia diventa un bersaglio: nella notte di domenica 21 dicembre 1969, pochi giorni dopo la strage di Piazza Fontana di Milano, un ordigno rudimentale viene fatto esplodere davanti alla scuola provocando danni considerevoli all’ingresso e grande spavento tra gli abitanti del quartiere: fortunatamente non si registrano feriti. Le indagini non riusciranno ad individuare i colpevoli.



bozzetto per la cartolina celebrativa

In occasione dei cinquant'anni di vita del Liceo Messedaglia un gruppo di ex allievi molto attivi e intraprendenti organizza un convegno e pubblica un fascicolo a numero unico per celebrare la nascita e la crescita della scuola. Pochi sanno che in questa occasione il Preside prof. Federico Vesentini invita a scuola un personaggio di grande fama: Vittorio Gassman. Alcune foto documentano l'evento e testimoniano la cordialità che ha accompagnato questa visita: è il primo di una lunga serie di importanti eventi culturali che si sono realizzati in questo secolo nel nostro liceo.

Numerose sono le sedi che ospitano gli studenti dalla seconda metà del Novecento al 2008 per soddisfare la crescita continua delle iscrizioni: alla sede di Stradone Maffei si aggiungono le aule di Via Bertoni, la succursale di Via Anti (che dal 2008 diventa il liceo "N. Copernico"), le aule di via dello Zappatore ("Ferraris"), di Via Locatelli ("Betteloni") e di Corso Cavour ("Pindemonte").

Dal 1 settembre 2008 il Liceo si trasferisce nell'attuale Sede di via Bertoni, già "Istituti Civici Barbarani", che fino al 1978 aveva ospitato un orfanotrofio ed un collegio per l'avviamento al lavoro giovanile.

Nel primo anno scolastico (1923-24) l'Istituto comprendeva quattro corsi (dalla prima alla quarta) per un totale di 123 studenti; oggi il liceo Messedaglia ospita una popolazione scolastica di circa 1400 studenti e offre agli

una preparazione complessiva di base, articolata nelle diverse aree culturali, secondo una metodologia didattica e un progetto educativo che mirano alla formazione della persona attraverso l'interiorizzazione dei contenuti e l'interazione tra le varie discipline.

In occasione del centenario dalla nascita del Liceo docenti, alunni e personale scolastico sono stati coinvolti nella preparazione e nella realizzazione di numerose iniziative volte a sviluppare la riflessione e il senso di appartenenza ai valori a cui da sempre si ispira il nostro Istituto, alcune aperte anche alla cittadinanza e alle Istituzioni.

Gli studenti, coordinati dalla Prof.ssa Maria Teresa Iannella e il Dipartimento di Disegno e Storia dell'Arte, sono stati invitati a progettare un francobollo celebrativo dedicato alla ricorrenza, attraverso un concorso di idee per la realizzazione di un bozzetto e di una "cartolina". Tale opportunità ha avuto il merito di avvicinare i ragazzi alla filatelia, mondo affascinante ma sconosciuto ai più, nell'intento di coniugare la freschezza creativa propria dei giovani con la forza della storia centenaria del liceo che ha istruito intere generazioni di studenti veronesi ora diventati affermati professionisti in svariati ambiti di sapere.

Il Liceo Messedaglia, fedele nel tempo alla propria vocazione di tessere insieme tradizione e innovazione, mantiene viva la missione di far germogliare e coltivare i talenti delle future generazioni, senza temere le inquietudini che segnano questo tempo, forte dell'assoluta convinzione che la scuola è l'unica palestra efficace nella formazione personale di ogni cittadino.

Bibliografia:

La nuova sede del Liceo Scientifico "A. Messedaglia" nel Palazzo Ridolfi di Verona, Verona, 1953

Cinquant'anni 1923-1924 1973-1974: numero unico nel cinquantenario del Liceo Scientifico "A. Messedaglia" di Verona, edito a cura del Comitato Ex Allievi dal 1923 al 1973

Quotidiani "L'Arena" e "Adige" anni 1923-1925; 1950, 1969.

Verona, 28 settembre 2023



bozzetto per la cartolina celebrativa



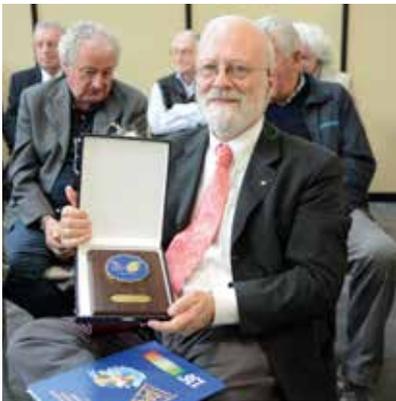
bozzetto per la cartolina celebrativa

I recenti francobolli con sovrapprezzo

di Bruno Crevato - Selvaggi

Dopo un lungo iter politico-amministrativo, che ha costretto ad aggiornare la normativa per poter effettivamente emetterli senza eccessive farraginosità nella vendita, sono finalmente usciti i francobolli con sovrapprezzo per i profughi dell'Ucraina e a seguire ne è uscito un altro per gli alluvionati dell'Emilia-Romagna e delle Marche.

Non è certo la prima volta che l'Italia emette francobolli con sovrapprezzo: nel Regno era prassi quasi comune, con gestioni poco limpide delle destinazioni del sovrapprezzo, che suscitavano malumori e prese di posizione della stampa specializzata, persino in un periodo in cui la stampa non era certo libera.



Bruno Crevato Selvaggi - Presidente F.S.F.I.

In età repubblicana la prassi venne quasi del tutto abbandonata e se ne hanno pochissimi esempi. In epoca recente, ricordo il francobollo emesso nel 1995 da 750+2.250 lire pro alluvionati del Piemonte e poi emissioni pro lotta tumori al seno, con sovrapprezzi più miti e fortemente volute e promosse da Marisa Giannini, all'epoca direttrice di Poste Italiane Filatelia. L'esito di queste raccolte non è mai stato stratosferico ma neanche infimo, e a qualcosa il sovrapprezzo è servito. Il problema, come sempre, è l'informazione e la pubblicità: a parte i collezionisti, il grosso pubblico non sapeva di quelle emissioni e quindi non poteva chiedere quei francobolli, anche se magari avrebbe volentieri contribuito alla causa. Non ricordo, comunque, grosse lamentele da parte dei collezionisti con affermazioni del tipo: «se voglio dare un contributo lo decido io, non deve impormelo il ministero». Lamentele, invece, ci sono state (e devono esserci anche ora) per la scarsa pubblicità dell'emissione presso il grosso pubblico non filatelista.

Diverso, invece, è stato l'atteggiamento dei collezionisti di novità italiane per questi ultimi cinque francobolli, con un facciale "B" (1,25 €) più un sovrapprezzo di 3,75 €, per un totale di 5 €. Prima di tutto, alcune considerazioni sulle emissioni. L'idea di Carlo Giovanardi sull'emissione

di francobolli con sovrapprezzo pro Ucraina, da lui avuta ancora l'anno scorso e perseguita e portata a risultato con la sua solita tenacia, mi piace molto. Lo scoppio di una nuova guerra in Europa ci ha colto tutti di sorpresa; una situazione che pensavamo non potesse più replicarsi nel continente ci ha sconvolto, e l'arrivo di una grande massa di profughi ucraini in Europa occidentale (donne e bambini, soprattutto) ha suscitato solidarietà. Il Comitato di Venezia della Società nazionale Dante Alighieri – comitato che presiedo – per esempio (e non è certo stato l'unico in Italia) ha organizzato diversi corsi gratuiti di lingua italiana per questi profughi. L'emissione per l'Ucraina ricorda luoghi storici e collegati con l'Italia. A Leopoli, per esempio, nel XVII secolo ci fu un consolato veneziano; Odessa è stata una città con una forte presenza italiana. La loro grafica è gradevole e accattivante; l'unico rammarico, i toponimi nella traslitterazione in alfabeto latino di quelli ucraini, e non in quelli storici e a noi famigliari italiani. Infine, permette un atto di generosità e partecipazione sentita a un dramma importante.

Però, questa volta si è levata da parte di alcuni collezionisti italiani più di una protesta contro il sovrapprezzo: «se voglio dare un contributo lo decido io, non deve impormelo il ministero». Ad essere sincero, non ho sentito molte voci di questo genere, ma qualcuna si è levata ed è corretto tenere conto di tutte le opinioni. Con tutto il rispetto per quelle voci, il mio pensiero è che non si debba sentire il sovrapprezzo come un'imposizione, ma come un'agevolazione per un atto di solidarietà. L'importo è tenue (diciamocelo senza demagogia e con rispetto per chi ha difficoltà: 15 € non è una gran cifra per un filatelista), lo scopo è nobile e condivisibile, la modalità molto semplice, il ricavato andrà alla Protezione Civile che è un'istituzione che gode della fiducia di tutti, dov'è il problema? E alla fine, raccogliendo 1 milione di € o magari qualcosa di più, si possono ottenere risultati significativi nell'assistenza.

Nonostante tutto ciò, qualcuno può in ogni caso non desiderare di contribuire. Non è il mio caso, ma per qualcuno può esserlo. Ebbene, in questo caso è sufficiente non acquistare quell'emissione, dov'è il problema? Certo, nascerebbe il problema della casella vuota, e qui sta al filatelista decidere: principio di non accettare imposizioni = casella vuota o contribuire = casella piena. Fortunatamente ognuno ha il diritto di fare come gli pare.

Per il francobollo pro alluvionati (a parte che non si capisce la relazione con il tema dell'emissione) qui credo proprio che non ci sia discussione con la solidarietà. Basti pensare ai colleghi filatelisti e ai loro circoli filatelici, solo per dirne una. Come si fa a non dare una mano?

Insomma, io credo che il sovrapprezzo, mi ripeto, non sia un'imposizione, ma un'agevolazione per un atto di solidarietà. Ognuno poi deciderà come riterrà. Da parte mia, questi francobolli sono nel mio album.

Annuli Sardo - Italiani della Provincia di Brescia dal 1859 al 1866

di Antonio Martinelli

In seguito all'annessione della Lombardia al Regno di Sardegna ed all'estensione al territorio lombardo delle leggi e dei regolamenti dell'amministrazione delle Poste in vigore nei Regi Stati, con decreto reale del 26 Agosto 1859 venne istituita in Brescia una Direzione Divisionale al cui distretto appartenevano gli uffici postali facenti parte della passata amministrazione austriaca. In questa collezione sono stati presi in considerazione i nuovi annullamenti introdotti, denominati Sardo Italiani relativi agli uffici preesistenti, nonché a quelli di nuova istituzione classificati con Decreto Ministeriale del 16 Febbraio 1861 compresi quelli dei comuni della Provincia di Mantova situati alla destra del fiume Mincio che nel periodo tra l'armistizio di Villafranca dell'11 Luglio 1839 fino alla fine del 1866 passarono a far parte della Provincia di Brescia.

In appendice sono stati menzionati anche i bolli e gli annullamenti postali degli ambulanti ferroviari e quelli occasionali ed interni d'ufficio.

Lo studio è stato pure esteso alle tariffe in vigore nel periodo per dar corso ai documenti stessi.

Si è cercato pure di segnalare dove si riteneva interessante il colore dei francobolli applicati, ed anche il colore degli annullamenti se diverso da quello usuale.



con sei esemplari del 20 cent. Regno di Sardegna IV emissione, tariffa sei porti lettere per l'interno. Annullata con 2MONTECHIARI tipo C2 losanga" in nero.

Da Tignale il 24 novembre 1863 a Gavardo (BS), affrancata con 10 + 5 cent. Regno di Sardegna IV emissione. Il 10 cent. Presenta al verso ampio decalco del 15 cent. litografico impresso in modo speculare, questa tipologia di decalco non risulta al momento nota su francobolli del Regno di Sardegna. Annullata con "TIGNALE tipo C2 losanga" in nero.



Questa collezione è stata presentata nella categoria di qualificazione all'esposizione nazionale Bergamofil 2022 nella sezione di storia postale prima del 1900 ottenendo l'oro con punti 88 e premiata come migliore collezione esposta. Da Montechiari il 17 ottobre 1861 a Brescia, affrancata



Da Lonato il 22 dicembre 1863 a Verona, affrancata con 10+5 cent. DLR Regno d'Italia, tariffa primo porto lettere a destino per la 1ª sezione austriaca con P.D. (porto destino) a conferma. Annullata con "LONATO R s d" in cartella rosso, più "LONATO tipo C2 losanga" in nero.



L'ARENA DI VERONA TRA STORIA E LEGGENDA

di Luigi Ruggero Cataldi

.....

“un laberinto de tanta grandeza
che stupefatte fa star le persone;
largo e rotondo e de superba alteza,
edificato con tanta rasone,
che pochi pon comprender sua fateza.
Non so se al mondo mai fusse trovato
un edificio più desteterminato.
De questo non se trova l'architetto,
ch'il fabricasse,
ne ch'il mandò a efeto.”

Con questi versi Berto Barbarani, il poeta dei *"pitochi"* tratteggiava il ritratto dell'Arena, l'insigne monumento di cui la città scaligera è sempre andata orgogliosa. Gli storici e i cantori, antichi e moderni, ci hanno fornito diverse, ampie e talvolta curiose notizie sugli avvenimenti di diversa natura, non sempre teatrali, che avevano avuto nel corso dei secoli come cornice il grande anfiteatro.

Oltre a quelle, un gran numero di espressioni popolari e vecchie leggende, mirabilmente fuse, hanno contribuito ad arricchire il già cospicuo patrimonio culturale di Verona.

Piccole storie, eventi lieti e tristi accompagnate, alla bisogna, da comicità godibili e suggestive; preziosi ricordi inseriti in un particolare spaccato di storia locale, della quale sarebbe colpevole negligenza perderne la memoria, di seguito, se ne propongono alcuni.

1. Il sabba infernale

Forgiati da slanci di fantasia e schietto buonumore, alcuni efficaci *"modi di dire"* servirono ai veronesi d'altri tempi per meglio consolarsi della loro vecchiaia. Essi sostenevano, con un'azzardata filosofia spicciola, che i loro settanta ottant'anni e anche più, costituivano un dettaglio del tutto trascurabile di fronte ai millenni che l'Arena portava sul groppone.

Ecco quindi il detto: *"la Rena l'è vecia!"*, subito rettificato in quello: *"no è vecia gnianca la Rena, parché l'è ancora in piè!"*

Nel medioevo si diceva, perfino, che essa fosse opera del diavolo, per via di un condannato a morte al quale era stata promessa la grazia qualora fosse riuscito a costruire, in una sola notte, un edificio capace di accogliere tutti gli abitanti della città.

Il pover'uomo, allora, strinse un patto con il demonio il quale, radunato l'esercito, si mise all'opera. Al rintocco del mattutino l'orda infernale scappò precipitosamente,

proprio quando aveva appena iniziato ad erigere l'ambiziosa cinta esterna, che doveva così restare con la sola testimonianza dell'ala. Il condannato ebbe salva la vita, sia pure a caro prezzo, poiché il diavolo pretese, quale compenso, di diventarne il padrone.

2. Decadenza e rinascita

Nel 1882 l'Adige mise in ginocchio la città poi, con il procedere della stagione invernale sembrava acquietarsi, mostrando di perdere il suo selvaggio vigore.

Ma molte povere case non c'erano più. La popolazione disastrosa chiedeva un tetto e, per tutta risposta otteneva di *"andare a star soto i còoli de la Rena"*. Solo a pochi fortunati fu possibile assicurare un giaciglio.

L'Arena era ferita a morte; degrado e sporcizia ovunque sebbene, di tanto in tanto, ospitasse spettacoli e feste di vario genere. Gli arcovoli ormai avviliti, vennero trasformati, fra il generale disinteresse, in infimi tuguri e luoghi di convegno per donne di malaffare, allora etichettate come *"quelle poarine che stanno in Bra"*.

Il crescente disagio per l'indecorosa situazione sfociò in vibranti proteste della gente esasperata, tanto da indurre le Autorità a porvi immediato rimedio.

Dopo lunghi e mirati interventi di restauro, all'Arena vennero restituite la dignità e il prestigio dovutigli. Si era, ormai agli albori del XX secolo, quando per venti sere consecutive, fra il giugno e il luglio del 1900, venne rappresentato il ballo *"Pietro Micca"* di Romualdo Marengo. *"Uno spettacolo così grandioso a Verona non lo vedremo forse mai più"*, veniva scritto. La stampa errava, e di grosso!

3. La prima stagione lirica: il miracolo dell'acustica

L'Arena possedeva dunque tutti i titoli per essere considerato il più grande teatro all'aperto del mondo.

Ma l'idea di adibirla a grande palcoscenico per rappresentazioni liriche appariva quantomeno ardita, poiché non sembrava che quell'immensa cavea a cielo aperto avesse le proprietà acustiche necessarie.

L'occasione per saggiarne la fattibilità si presentò casualmente in una torrida giornata di giugno del 1913, allorché il tenore veronese Giovanni Zenatello, da poco rientrato dall'America reduce dai successi ottenuti al Metropolitan di New York con *"Aida"* e *"Otello"*, smanioso di realizzare al più presto un suo progetto per commemorare il centenario della nascita di Giuseppe Verdi, iniziò a discuterne con il mezzosoprano Maria Gay - che poi divenne sua moglie -, i maestri Tullio Serafin e Ferruccio Cusinati, accompagnati dall'inseparabile amico Ottone Rovato, comodamente seduti ad un caffè della Bra. Apparentemente assorto, istintivamente Zenatello guardò l'Arena ed esclamò: *"ecco il grande teatro che vado cercando"*



e che, io penso, si può prestare per fare delle fantastiche rappresentazioni di opere liriche. Basterebbe soltanto che avesse una buona acustica, il resto c'è tutto. Io lo vedo già. Perché non andiamo subito a provare le voci?" In un attimo il gruppetto si portò all'interno dell'Arena. Zenatello di slancio salì in alto, sui gradoni, di fronte al podio che sovrasta il boccascena, dov'erano rimasti gli altri e, con gli occhi rivolti al cielo ormai stellato, lanciò nell'aria una superba "celeste Aida".

Il maestro Serafin, attento a valutare la produzione, propagazione e ricezione del suono, sull'ultima nota della romanza, gridò: **"BRAVO!"**.

Zenatello comprese subito che l'acustica aveva retto alla prova. Ma non era sufficiente; occorreva approfondire.

Al chiaro di luna i cinque, furtivamente, varcarono nuovamente il maestoso ingresso dell'anfiteatro avanzando fino all'ampia cavea.

Qui, nell'assoluto silenzio e distanti l'uno dall'altro, essi iniziarono a strappare alcune strisce di carta. Dal centro della platea il fruscio venne recepito distintamente fino alla sommità delle vetuste gradinate. Il giorno seguente, invitati alcuni professori d'orchestra: un oboe, un flauto, una tromba e un violino, il maestro Serafin eseguì la decisiva prova d'insieme. Alla fine, disse: *"Magnifico, possiamo cominciare"*.

E la scenografia? Dopo breve conciliabolo si decise di affidare l'incarico ad Ettore Fagioli, giovane architetto veronese. In quel suo primo allestimento, egli realizzò in soli due mesi una colossale e convincente messinscena. Il maltempo aveva ostacolato molte prove, compresa quella relativa ai movimenti delle masse corali e coreografiche e, proprio in questa circostanza, *"si ebbe il singolare spettacolo di vedere gli antichi egizi, sacerdoti e schiavi,*

sfilare solenni in soprabito, con tanto di ombrelli aperti". Ma la sera della première, il cielo si presentò tutto ingemmato di stelle. La più grande rappresentazione lirica del mondo ebbe così inizio, fra il generale entusiasmo.

4. La storia dei "mocoli"

Si ritiene necessario premettere che fino alla fine dell'800 gli spettacoli in Arena si effettuavano solo di giorno, considerato che il sistema di illuminazione con torce, olio e gas non si prestava per allestimenti serali. Le cronache dell'epoca informano che il 18 ottobre 1880, essendo lo spettacolo in Arena protrattosi fino ad ora tarda alcuni spettatori, nell'intento di guadagnare l'uscita senza il pericolo di inciampare nello scendere i gradoni, ricorsero all'accensione di *"fuminanti"*.

La provvida decisione fece gridare alla meraviglia quando, per spirito di emulazione, le migliaia di spettatori che procedevano a tentoni inondarono il magico anello di un tripudio di tremolanti fiammelle. Il Consiglio della Società gestore degli spettacoli, folgorato dalla casuale intuizione, decise di farla propria e, debitamente regolamentata, venne poi proposta al giudizio del pubblico nella recita successiva. A coloro che acquistarono un *"viglietto"* d'ingresso venne dato un *"mocolo"* da accendersi, in contemporanea, verso l'imbrunire.

Sfortunatamente, l'impazienza di pochi anticipò il faticoso momento *"quando l'aria non era ancora oscurata abbastanza perché avesse a sortire il suo pieno effetto"*. Nondimeno, l'esperimento riuscì tanto sorprendente da superare ogni attesa.

Nel corso della preparazione del grande spettacolo del 1913, qualcuno fra le maestranze ricordò quell'avve-



Personalità in visita all'Arena per la prima stagione lirica del 1913

nimento e, senza alcuna esitazione lo propose a chi di dovere.

Gli organizzatori, assai disponibili, incaricarono la Croce Verde di distribuire "a prezzi popolari" un "mocoleto" ad ogni spettatore, avendo l'accortezza di avvertire, nel contempo, che esso doveva essere acceso nell'intervallo fra il secondo e terzo atto quando, al segnale convenuto di uno squillo di tromba, sarebbero state spente le luci. Così, in occasione della sesta e settima replica di "Aida" i "mocoleti" vennero accesi a migliaia.

Un irrefrenabile entusiasmo pervase gli spettatori presenti i quali, impossibilitati ad applaudire per non far cadere l'umile fiammella, si lasciarono andare in un assordante muggito di meraviglia; e ci fu anche chi pianse per l'emozione.

Negli anni successivi, all'accensione dei cerini si aggiunse lo sventolio dei fazzoletti per la gioia del pubblico che cominciava a godere lo spettacolo di se stesso, prima di quello offerto dal palcoscenico.

5. Il lieto evento

Il 18 agosto 1913, per la quarta recita di "Aida" l'Arena apparve "mostruosamente gremita". Per l'intera giornata treni, automobili, carrozze, carrette e biciclette, riversarono in città un'enorme numero di forestieri, pronti a ricoprire fin dal pomeriggio le gradinate riarse dal sole,

"e a cenarvi, con sparte turgide di cibarie e contorno di fiaschi". Lo spettacolo iniziato all'ora stabilita proseguì in modo regolare, interrotto ogni tanto da un subisso di applausi.

Al primo intervallo un concitato vociare proveniente dall'anello superiore, richiamò la generale attenzione verso una giovane donna la quale forse per l'afa opprimente, la calca e il disturbo provocato dal continuo andirivieni dei venditori di "noselete", numeri unici, cartoline e souvenir vari, aveva perso i sensi.

Alcuni dei presenti gridarono: "un po' d'aria, fate largo", spingendo indietro i curiosi. Una donna seduta nei pressi, con fare delicato, chinandosi sulla malcapitata la liberò dallo stretto bustino ricamato e la rinfrescò con spruzzi d'acqua sulle guance. La giovane reagendo alle amorevoli cure, mostrò di accusare dolori all'addome. Subito quattro possenti braccia l'accompagnarono a pianoterra fra gli arcovoli. Sul posto dell'accaduto rimasero, in bella vista, alcuni indumenti della donna. La gente riunita a capannelle cominciò a bisbigliare e, ad un tratto, si udì un grido liberatore: "in Rena l'è nato un putin!" E per il resto della serata non si fece altro che parlare di quell'evento veramente memorabile.

* Già pubblicato sul periodico civile e culturale della Lessinia L'Agorà n. 8/2009

Francobollo e annulli postali speciali per il 150° anniversario della nascita di San Giovanni Calabria

di Felice Gattamelata

Giovanni Calabria nasce a Verona l'8 ottobre 1873 e nel 1901 fu consacrato sacerdote. Sin da piccolo Giovanni mostrò una grande sensibilità nei confronti delle persone bisognose; studiava ancora teologia quando, una fredda notte di novembre, accolse in casa un bambino mendicante. Quell'episodio lo spinse ad iniziare un'opera a favore di ragazzi poveri, orfani o abbandonati, che poterono così ricevere non solo un alloggio ma anche un'istruzione adeguata e una formazione cristiana. Era l'inizio della Casa dei Buoni Fanciulli. Il numero sempre crescente dei ragazzi che cercavano rifugio e accoglienza presso la casa del giovane Giovanni rese in seguito necessario il trasferimento nel più grande complesso di San Zeno in Monte, tutt'ora Casa Madre dell'Opera Calabrianca, dove fu avviata una scuola con laboratori di arti e mestieri.

Il programma di don Calabria era tanto semplice quanto straordinario: ravvivare nel mondo la fede e la fiducia in Dio padre provvidente prendendosi cura dei suoi figli più fragili. Negli anni tra le due guerre mondiali l'Opera si espanse in Italia e ben presto abbracciò nuovi campi e sfide, come l'assistenza ai malati, la formazione di sacerdoti e la pastorale delle carceri. Nel 1932 venne riconosciuta ufficialmente la Congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza. Don Calabria si addormentò nel Signore il 4 dicembre 1954. Fu beatificato a Verona da Papa Giovanni Paolo II nel 1988 e canonizzato a San Pietro l'anno successivo.

POSTE DEL VATICANO

Francobollo

Il francobollo vaticano commemorativo dell'anniversario riproduce il dipinto "Faro di Santità" realizzato da Albano Poli proprio per celebrare il 150° anniversario della nascita di San Giovanni Calabria. Francobollo Data di emissione: 21 settembre 2023 Valore: 1,25 euro

Vignetta: riproduce il dipinto "Faro di Santità" di Albano Poli: Giovanni Calabria è raffigurato con la stola indossata sulla veste nera che ne connota l'identità sacerdotale, e una mano tesa come invito a entrare, ricordando il suo spirito d'accoglienza. L'orologio nell'altra mano invita a spendere bene il proprio tempo. Al collo gli occhiali, simbolo della capacità di leggere la vita con lo sguardo



della fede. La luce che lo avvolge proviene dal faro ritratto in lontananza, che rappresenta la missione chiesta a tutti di "essere faro di luce del Santo Vangelo fino alla fine della terra". Il faro illumina tutto il paesaggio, dove si riconosce il colle di San Zeno al Monte, Ponte Pietra, simbolo della città di Verona, e il profilo della Basilica di San Pietro, a testimonianza della comunione di intenti col Magistero della Chiesa Universale.

Annullo Postale

Annullo Bozzetto: elaborato riprodotto il faro che compare nel logo ufficiale elaborato dall'Opera Don Calabria per le celebrazioni legate all'anniversario. Completano l'annullo le scritte «150° DELLA NASCITA DI SAN GIOVANNI CALABRIA», «POSTE VATICANE», «FARO DI SANTITÀ» e «DIE EMISSIONIS 21.09.2023».



Formato: circolare Diametro: 38 mm Il 21 e il 22 settembre 2023 l'ufficio postale denominato "Arco delle Campanone" (braccio Carlo Magno) utilizzerà l'annullo speciale in questione.

POSTE DI SAN MARINO

Poste San Marino SpA Divisione Filatelica e Numismatica ha realizzato un annullo con data 08/10/2023, nell'ambito delle celebrazioni per il 150° anniversario della nascita di San Giovanni Calabria, il fondatore dell'Opera dei Buoni Fanciulli e delle Congregazioni dei Poveri Servi e delle Povere Serve della Divina Provvidenza, la cui missione consiste nel ravvivare nel mondo la fede e la fiducia in Dio padre provvidente. L'annullo speciale mostra la facciata della chiesa di San Zeno in Monte a Verona, divenuta Santuario "San Giovanni Calabria", dove ogni giorno egli stesso accoglieva persone di ogni estrazione sociale che cercavano da lui conforto o consiglio, dove ogni sera si avvicinava alla finestra del suo studio e con gesto solenne benediceva la sua Verona e il mondo intero.

Prendendosi cura dei più poveri e degli emarginati, Don Calabria divenne un punto di riferimento morale dialogando con le personalità più illuminate della Chiesa e del mondo dell'epoca. È stato beatificato da papa Giovanni Paolo II nel 1988 e canonizzato dallo stesso pontefice il 18 aprile 1999.





Santuario San Giovanni Calabria a Verona



Gli annulli postali per il 150° anniversario della nascita

1866. Verona prima austriaca poi italiana

Prima dello scoppio della guerra

seconda parte

di Lorenzo Carra AIFSP FRPSL

Nel 1866 fu introdotta in tutto il vasto Impero austriaco una tariffa unica di 5 nuovi kreuzer (soldi nel Lombardo Veneto e a Verona). Fu un grande cambiamento che abbassò notevolmente le spese postali. Alla riduzione delle tariffe interne non fu possibile far subito seguire quella riguardo le lettere che si spedivano all'estero o si ricevevano dall'estero (cioè fuori l'Impero austriaco) in quanto rimanevano valide le condizioni stabilite dalle Convenzioni postali coi vari stati esteri.

Lo si può notare anche dalle lettere seguenti dirette in Italia negli **ultimi giorni prima dello scoppio della guerra**, che seguono le complesse differenti tariffe imposte dalla divisione, secondo la distanza dal confine, del territorio austriaco in tre zone (sezioni) e di quello italiano in due,



come stabilito dalla Convenzione postale del 1854 tra l'Impero austriaco ed il Regno di Sardegna aggiornata dal 15 maggio 1862.



Foto 07 a e 07 r. **14 giugno 1866**. Da Verona a Bologna affrancata con un **coppia del francobollo da 5 soldi**. Bollo "P.D." di Pagato fino a Destinazione. La tariffa di 10 soldi era quella dalla 1ª sezione austriaca alla 1ª sezione italiana. La bustina con "Desenzano-Milano, Amb. N.1 15/6" arrivò a "Bologna 16/6" dove fu destinata a "Bologna 1ª Distrib. 16/6" ed assegnata al portatore "15".



Foto 08. **16 giugno 1866**. Da Verona a "Bergamo per Gazzaniga" affrancata con un francobollo da **10 soldi**. Passando per "Bergamo Bassa 17/6", arrivò il 18 giugno 1866 a Gazzaniga. Bollo "P.D." di Pagato fino a Destinazione. La tariffa era quella dalla 1ª sezione austriaca alla 1ª sezione italiana. Nel testo le preoccupazioni di quei giorni: "Giacché osterrà esserci libera comunicazione per lettera mi faccio dovere con questa di accusarvi ricevuta delli N° 100 Pezzi da 20 franchi consegnati a mio nipote. Pregherei farmi tenere il pareggio con qualche mezzo sicuro a questa mia fattura".



Foto 09 a e 09 r. **17 giugno 1866**. Da Verona a Milano affrancata con francobolli austriaci per **16 soldi**. Arrivò a Milano il giorno stesso alle "6 S (era) e il 18 giugno alle 9 M(attino) fu assegnata alla 1ª Distribuzione e consegnata al postino "12". Bollo "P.D." di Pagato fino a Destinazione. La tariffa era quella dalla 1ª sezione austriaca alla 2ª sezione italiana (Milano era più lontano di Bergamo). All'interno: "Ai confini i rigori crescono e da un momento all'altro possono essere chiusi, quindi è necessario che immediatamente mi facciate rimessa di quanto pagai per vostro conto...come è probabile fra breve fossero chiuse le comunicazioni..."

Anche da parte italiana si seguivano le regole fissate dalla Convenzione postale del 1854.

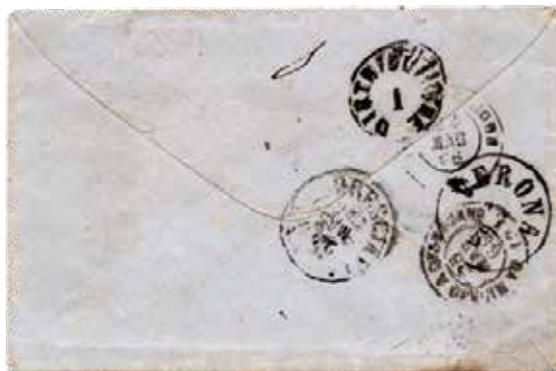


Foto 10 a e 10 r. **24 maggio 1866**. Da Pomponesco, nel Basso Mantovano italiano, a Verona affrancata con francobolli italiani per **25 centesimi**. Passando per Casalmaggiore 24/5, Brescia 24/5, l'ambulante "Da Desenzano a Milano (2) 25/5, arrivò a Verona 27/5 dove fu immessa alla Distribuzione 1. Bollo "P.D." di Pagato fino a Destinazione. La tariffa era quella dalla 1ª sezione italiana alla 1ª sezione austriaca.

Nel testo scrive: "...tornato da una corsa fatta in Toscana...della massima importanza...perché nella possibilità che abbia a scoppiare presto la guerra molti che hanno parenti in luoghi pericolosi...poterli rifugiare nel caso fossero costretti ad abbandonare le loro abitazioni. In tale caso il tuo caro leone ha bisogno di cambiare aria...il timore che si possano togliere le comunicazioni...ti raccomando per carità di governarti..."



Foto 11 con r. **14 giugno 1866 (una settimana prima dello scoppio della guerra)**. Da Volta, nell'Alto Mantovano italiano, a Verona affrancata con francobolli italiani per **25 centesimi**. Con l'ambulante "Da Desenzano a Milano (2) 15/6, arrivò a Verona 16/6 dove fu immessa alla Distribuzione 1. Bollo "P.D." di Pagato fino a Destinazione. La tariffa era quella dalla 1ª sezione italiana alla 1ª sezione austriaca.

Bibliografia essenziale

Lorenzo Carra, 1866. *La liberazione del Veneto*, Vaccari Edizioni, Vignola, 1998.

(continua)



• L'ultimo dei Romantici •





Cos'hai preso all'ultima **Veronafil?** ...la storia d'amore tra Nellina e Carlo in 14 cartoline di 100 anni fa **"Un bacione alla bresciana alla mia venetina!"**

di Demian Planitzer



Da decenni, quando si celebra la Veronafil, vado sognante ad immergermi nel mare degli stand di monete, francobolli, cartoline, oggetti antichi e cimeli luccicanti... Da decenni mi invade la medesima indescribibile, religiosa ed emozionante sensazione quando osservo questi testimoni parlanti del passato che proiettano mille fotogrammi di mondi scomparsi ma tuttora vivissimi. Questa volta, a mag-

gio scorso, ho acquistato una serie di 14 cartoline che vanno dal luglio del 1922 al febbraio del 1926 e che narrano la storia d'amore tra una tale Nellina, al secolo Emanuella Santi di Isola Rizza (Verona), e il suo amato Carlo, di cui non sappiamo altro se non che abitava a Brescia. Le 14 cartoline tutte scritte da Carlo (chissà dove saranno quelle – sicuramente interessantissime – vergate da Nellina...) riportano sul dritto in bianco e nero abbracci romantici di coppia con tinte soffuse e ovviamente abiti e pettinature del tempo ma non mancano neppure "quasi baci", sguardi sognanti ed espressioni di candido amore in un alone dorato di tenerezza d'altri tempi. Insomma, possiamo frugare nel rapporto amoroso tra due fidanzatini, leggere le loro confidenze, analizzare le espressioni d'amore, simpatizzare per le loro piccole incomprensioni... forse in barba alla privacy ma se il destino ha deciso di riservarci queste testimonianze non possiamo dire che siamo autorizzati, dopo cento anni, a fantasticare con i nostri due protagonisti? Vediamo allora l'amore prima dei social e di Whatsapp! Le cartoline sono state trascritte dallo storico prof. Beniamino Bettio di Sarmeola di Rubano (Padova) che qui dovutamente ringrazio per la sempre puntuale disponibilità ad aiutarmi.

Prima cartolina **"Nellina continuiamo da grandi e non da bambini"**.

11 – 7 – 22

Nellina,

tua del 9 mi giunse stamani. Cosa devo io rispondere di fronte a tanta bontà? La mia lettera del 9 forse ti recherà nuovo dolore ma se in fondo ricorderai tutte le mie parole, non dovrebbe renderti tanto triste. Un'unica cosa rispondo subito. Nellina continuiamo da grandi e non da bambini. Io

ora sono tanto felice. Attendi pure una bella lettera. Questa sera con Anna vado all'incendio della città perché fu rimandato. Tanto tanto bene ti voglio. Bacioni grossi tuo Carlo

Seconda cartolina **"Tu mi scrivesti che non subito ma col tempo saresti ritornata la Nellina di prima"**.

3 – 5 – 23

Nellina,

forse e con giusta ragione attenderai una mia lettera in risposta alle tue. Ebbene, Nellina cara, tu ne ai [sic] il diritto ed io ne è il dovere di scrivere. Però senz'altro oggi non scriverò perché sento che scriverei contro volontà e perciò non scriverei una lettera bella per la Nellina buona. Ciò che voglio sopra e che mi preme è la tua completa pace. Tu mi scrivesti che non subito ma col tempo saresti ritornata la Nellina di prima. Cara perché scrivere così? Non sono io diventato subito buono ed è subito chiesto perdono? Dunque anche tu ora dovresti esser calma.

Nellina ora spiego perché non scrivo a lungo. Da ieri mattina è cominciata una cura e sono tanto contento fin'ora che prevedo mi faccia l'effetto delle tue punture. Ricordi? Questa notte poco o nulla è dormito e questa mattina mi sono alzato alle 5 ½. Ebbene io sento che sto male, è provato a scrivere ma non ci riesco. Tu sei tanto buona e certamente attenderai forse oggi se starò meglio. Scusami tanto e abbiti un bacione caro. [Sigla grande]

Terza cartolina **"Un bacione alla bresciana alla mia venetina"**.

19 – 5 – 23

Nellina,

una tua lettera l'aspettavo, ma bella come la tua del 15 no. Grazie cara. Non so se l'emozione o la furi il fatto sta che non so comprendere il perché di quel vinto e vincitore. Chissà [sic] che leggendola questa notte la intenda meglio. Grazie cara. Spero che la mia ti sia giunta gradita sebbene corta e poco affettuosa. Non dubitare che scriverò ancora. Io sono tanto contento. Spero tu pure lo dovrai essere. Un bacione alla bresciana alla mia venetina. [sigla]

Quinta cartolina **"Di giugno il primo saluto e bacio"**.

1 Giugno 1923

Maggio è passato. Il dolore provato ci serva d'esempio. L'augurio mio è che giugno passi come lo scorso aprile sebbene non sia incominciato lo stesso. Di giugno il primo saluto e bacio. Carlo



Sesta cartolina **“Innanzitutto permetti che ti ringrazzi per le preghiere tue dato che realmente è potuto vederne il buon risultato”.**

1 – 12 – 23

Nellina

Oggi nulla di tuo, ma la tua lettera del 28 [?] tanto cara può supplire ugualmente.

Nellina, come avevo promesso posso ora cominciare a dirti qualche cosa. Innanzitutto permetti che ti ringrazzi per le preghiere tue dato che realmente è potuto vederne il buon risultato. Come è ringraziato la mamma anche a te tutta la mia riconoscenza. Nella da oggi pensami non felicissimo ma contento tanto vedendo che tutto è passato. Il sereno è ritornato su me e su te pure deve risplendere di nuovo. Se domani avrò tempo scriverò a lungo, il più che mi preme è di ringraziarti di tutto, sia delle vere prove d'amore che mi ai dimostrato sia delle preghiere che per me ai fatto. Unito troverai le ballerine. E i fazzoletti? Saluti e baci primi di Dicembre cari e affett. tuo per sempre [sigla grande]

[Sul retro:] Spero tu voglia continuare come per il passato e vedrai che saprò ricambiare con vero affetto / saluti a tutti / a te bacioni, / Carlo

Settima cartolina **“...peccato che le nuvole ti facciano arrabbiare tanto” e “lo sto bene peccato che un furuncolo mi sia venuto proprio sul collo e sull'osso sporgente. Però è nulla almeno spero”.**

22 – 2 – 25

Nellina,

ò ricevuto oggi cartolina tua. Se possibile vorrei avere la soluzione tua perché io pure l'ò [sic] fatta tua, così si potrebbe confrontare se va bene. La mia te la mando domani. Prendo un foglio di carta velina e lo metto sul disegno. Io sono pure contento della tua letterina bella, peccato che le nuvole ti facciano arrabbiare tanto. Ma finirò anche questo. Io non mi arrabbio per il ricc. perché dal modo come scrivi mi lasci sperare di mandarlo presto.

Le cartoline le compererò, però avverti Elide che vi sarebbe una bella serie adatta al suo amore finito. Se la vuole senza offendersi io la mando. Così pure vi sarebbe per Berta se si trova a FR [?]. Mi dirai qualche cosa. Certo ti dico prima che le cartoline di Elide tu potrai guardarle, ma non dovrai assolutamente ricordare una sola parola scritta. Guai cara. Da due giorni è smesso di piovere e fa bel tempo. Non dubitare che quando verrò ti avviso prima. Io sto bene peccato che un furuncolo mi sia venuto proprio

sul collo e sull'osso sporgente. Però è nulla almeno spero.

[Sul retro] Socchiudi gli occhi e vivi di ricordo fino a quando verrò io. Saluti cari con bacioni tuo Carlo

Ottava cartolina **“Sei contenta cara? Io ti voglio sempre bene tanto tanto come sono sicuro del tuo bene”.**

26 – 4 – 25

Nellina

Tua 24 mi dice tanto e mi dà tanta forza. Sono contento tu non sia andata a Bussolengo sai quale dolore sarebbe stato per me il non essere venuto. Meglio così cara. Grazie cara che con la tua cartolina ai voluto darmi subito assicurazione del tuo amore, credi che sia poco contento e felice io. Attendo con ansia tua lettera. Nellina pensami a te unito come il retro. Sei contenta cara? Io ti voglio sempre bene tanto tanto come sono sicuro del tuo bene. Ancora non so nulla della

[sul retro] partita. Grazie cara di quanto mi manderai. Mi raccomando i fagiolini per piantare. Saluti cari tuo tutto Carlo.

Nona cartolina **“rileggendo la mia lettera ai potuto comprendere come io ti sia vicino? Oppure rimane in te l'idea prima”**

28 – 8 – 925

Nellina cara,

credevo proprio riuscire a scrivere una letterina invece avendo perso l'intera notte al lavoro oggi è dormito. Abbi pazienza sarà per domenica dato che prevedo non potrò allontanarmi tanto. Fin che mi ricordo ti raccomando di mettere in parte il libretto Gioconda che mi sono dimenticato. Se puoi scrivi due righe, per ricordare, sul libretto. Nellina cara, rileggendo la mia lettera ai potuto comprendere come io ti sia vicino? Oppure rimane in te l'idea prima.

Decima cartolina **“credevo proprio scrivere a lungo ma per una gita in montagna con colleghi d'ufficio non ci sono riuscito”.**

30 – 8 – 25

Nellina

credevo proprio scrivere a lungo ma per una gita in montagna con colleghi d'ufficio non ci sono riuscito. Dico la verità, questa mattina credevo proprio ricevere tue nuove, proprio ora che le attendo con vera ansia. Invece nulla. Spero che ogni sera avrai ricevuto sebbene poco ma almeno il saluto mio e così continuerò fino a che ti sa[pp]rò felice





[sul retro]
e calma. A te saluti cari e bacioni forti [sigla]

Undicesima cartolina **“Ti raccomando di mettere in parte il libro della Gioconda. E i ciclamini vivi o morti?”.**

6 – 9 – 25

Nellina,

come stai cara? Sarà passato tutto? Mamma tua è partita? Davvero cara che era piccola piccola la mia lettera, ma però è qualche cosa specie poi quando non si sta bene. Nellina e le pellicole che fine hanno fatto? Ti raccomando di mettere in parte il libro della Gioconda. E i ciclamini vivi o morti? Chissà che a fare tante domande possa avere uno scritto di più, se non altro almeno con l'occasione di rispondere. Con questa settimana il

[sul retro]
lavoro spero si calmi dato che le vacanze sono finite. Ecco che allora mi occuperò un po' più di te. Scusa per ora. Un bacione forte. [sigla]

Dodicesima cartolina **“un bacio bello che ti faccia guarire subito”.**

14 – 9 – 25

Nellina

grazie tua lettera e cartolina 11. Ora sono contento di sapere che stai un po' meglio, spero ed auguro tu abbia a guarire subito per poter poi andare a Venezia. Ricevetti oggi cartolina da mamma tua con saluti.

Credevo proprio andarla a trovare ieri invece niente. A Brescia comincia a fare freddo e a I.R. [Isola Rizza] Nellina,



un bacio bello che ti faccia guarire subito. Tuo tutto Carlo.

Tredicesima cartolina **“Credi che poco sia stanco io di questa vita? Almeno ci fossi tu che fa da infermiera...”**

8 – 2 – 926

Nellina,

eccomi al 4 giorno passato in letto. Credi che poco sia stanco io di questa vita? Almeno ci fossi tu che fa da infermiera, allora non ci sarebbe male ma così, si sa la mamma viene anche troppo a trovarmi ma non può mai fermarsi a farmi compagnia, mentre tu certamente ti fermeresti. Però comincio a star meglio della tosse, è la voce che stenta a farsi sentire. Sono contento di esser riuscito ogni giorno a scrivere sia pure due righe. Domani attendo tua lettera perché ieri era domenica. Ciao cara bacioni belli tuo Carlo [?]

Quattordicesima cartolina (ultima della serie) **“Questa mattina Nellina un bacio tuo mi à svegliato”.**

9 – 2 – 26

Nellina cara,

grazie tua del 7 e così pure grazie a nome di mamma pel biglietto tuo, risponderà poi lei. Oggi 5 giorno di letto, però domani spero passarlo in piedi. Per il N. degli scritti sono in arretrato di molto. Appena potrò sarà mio dovere. Nellina, già siamo agli ultimi di carnevale e posso proprio dire di non aver fatto nulla. Speriamo in una tua lettera domani. Assai mi piace quel Carlo mio” sul biglietto di mamma. Sai che abbiamo perso noi due? Questa mattina Nellina un bacio tuo mi à svegliato. Che bello, ora lo contraccambio. Ciao Carlo

[sul retro] Saluti a tutti da noi tutti. Un bacio ai piccini tutti / Carlo



Naturalmente ora le domande si rincorrono copiose: si sono sposati poi Nellina e Carlo? E se sì, dove hanno vissuto assieme? A Brescia o ad Isola Rizza? Hanno avuto poi dei piccoli? Qualcuno sa qualcosa di loro? Oppure la storia d'amore tra il Romeo bresciano e la Giulietta di Isola Rizza non ha conosciuto i fiori d'arancio? E i fratellini di Nellina – di cui all'ultima lettera - dove saranno mai? Tutti quesiti cui difficilmente si potrà dare una risposta ma forse grazie alle pagine di questa rivista qualcuno potrà aiutarci... chissà!

Dalla serie - FRANCO SCRIVIMI UN ARTICOLO - “UNA RICERCA DA COMPLETARE”

di Franco Pezzi

Ben trovati a tutti quelli che mi leggono. Ormai sono trascorsi più di tre anni (133 Veronafil, novembre 2019) da quando, un malaugurato inconveniente, mi ha costretto ad allontanarmi dal mondo numismatico, inconveniente che oltre le varie cose, mi ha privato della volontà di scrivere sull'argomento ma...dopo l'insistenza ed il supporto di tanti amici e conoscenti, che mi sono stati vicini e mi hanno spronato a rimettermi in carreggiata, ad un certo punto mi sono detto perché devo darla vinta a tre malfattori che dopo aver portato a termine il loro piano, mentre tranquillamente si allontanavano dalla mia postazione, uno di loro si è anche girato a guardarmi. (Uno sguardo ed un viso che mi si è fissato nella mente). In seguito ho capito che si era girato a guardarmi, per capire se mi ero accorto del misfatto o se stavo ancora parlando con un conoscente che mi stava mostrando delle monete; in poche parole, stavano valutando se era il caso di allontanarsi tranquillamente per non dare sospetti, o se

era il caso di iniziare a correre perché sicuramente immaginavano che se mi fossi accorto per tempo dell'accaduto, ne sarebbero rimaste poche dello loro ossa integre. Ma veniamo al dunque, sotto le continue pressioni del fantomatico Ro.Ro., con molta fatica ho ripreso in mano la penna per occupare uno spazio di questo giornalino ma variando la tradizione infatti, in questa occasione anziché parlare di FALSI o MANIPOLAZIONI come era mia consuetudine, voglio parlarvi di alcuni oggetti particolari che ritengo interessanti. Nel contempo cerco anche il vostro aiuto, per risolvere un enigma che mi assilla da vario tempo però, anche se vario la tradizione dell'argomento, mantengo la tradizione di creare articoli lunghi così il Redattore come al solito si inca...., e chissà se una volta per tutte in futura mi lascia in pace. Tempo fa, sono entrato in possesso di alcuni fantomatici “BUONI” alimentari che mi hanno incuriosito.



Ecco la tipologia dei “buoni”. Il R/ si presenta LISCIO.

Sono cosciente che nel tempo, di “buoni” ne sono stati prodotti di ogni tipo e per gli usi più svariati, ma generalmente ogni tipologia mostra dei segni particolari che aiutano il ricercatore di turno, a dare una paternità certa dei responsabili dell'emissione.

Un esempio ci viene dalla “tessera ternaria” presentata sotto, emessa nel 1587 dalla Repubblica Veneta (leone), valida per il ritiro di OLIO (scritta) o quella del 1643 per il ritiro del SALE.



Il "buono" per il sale è in ottone e presenta un diametro di cm. 2,5, mentre quelle per l'olio è in rame con un diametro di cm. 2,4.

Altro esempio ci viene dall'esemplare presentato sotto, che riporta segni riconducibili allo "Stato della Chiesa, o sua succursale", mentre sul rovescio, l'immagine di un'anatra che sembra ci stia spiando e la scritta molto eloquente che recita: "IN CIBOS PAVPERVM" che ci invita simbolicamente ad un pasto a base di carne di anatra.



Il presente "buono" è in ottone con un diametro di cm. 2,3

Altro esempio ci viene dall'esemplare sopra presentato con segni e scritta riconducibili allo "Stato della Chiesa o sua succursale", mentre sul rovescio, l'immagine di un'anatra che sembra ci stia spiando e la scritta "IN CIBOS PAVPERVM" che ci invita simbolicamente ad un pasto a base di carne di anatra.



Il "buono" sopra presentato è in ottone con un diametro di cm. 4,5.

Altro esempio meno nutriente, ma con i suoi lati positivi, ci viene dall'estero e più precisamente da Yuma, Arizona (USA), dove ci tramandano un "buono" valido per una notte d'amore.



Esempio di "buoni alimentari" emessi dalla Congregazione "S. Vincenzo de Paoli". Il D/ è comune a tutti mentre il R/, oltre al valore, riporta l'anno ed il luogo dell'emissione.

Da sx. SCHIO, VERONA e S. BONIFACCIO.

Più chiare sono le informazioni che ci forniscono i "buoni" sopra presentati, emessi negli anni 1936, 1937 e 1938, dall'Associazione SAN VINCENZO de PAOLI; associazione molto attiva anche ai giorni nostri. Questi "buoni" emessi da varie sezioni dell'Associazione, fra le quali le sezioni di Verona, Montagnana, Schio, Isola della Scala e San Bonifacio, si differenziano dagli altri perché dopo la dicitura "BUONO ALIMENTARE", non segue la descrizione di un alimento specifico, ma di un VALORE NOMINALE espresso in CENTESIMI, uguale alle monete in normale circolazione del periodo. Questo è il motivo che nel 1938 gli organi di stato hanno denunciato i vertici dell'Associazione, per produzione e spaccio di moneta non autorizzata. L'emissione di una moneta è prerogativa di uno Stato sovrano e non da privati pertanto, tali emissioni potevano essere usate solo in luoghi circoscritti e privati e non rivolto ad un grande pubblico come nel caso della San Vincenzo, è questo il motivo che i "buoni" da 10 CENTESIMI con millesimo 1938 XVI emessi dalla sezione di San Bonifaccio (scritto con "2C.") probabilmente sono gli ultimi prodotti e questi si trovano sempre in stato Zecca.



Ecco un esemplare emesso a S. BONIFACCIO che presenta la scritta con 2 "C"

A seguito della denuncia, questi "buoni" probabilmente già prodotti, non sono mai stati messi in circolazione e ci sono pervenuti ancora in scatola, come all'atto della produzione.

I "BUONI" oggetto di questa ricerca invece, sono in alluminio, sono tutti di forma rettangolare con misura di cm. 3,9X6,4 ed hanno un peso medio di 6,4 grammi. La di-

citura sopra impressa, nella parte comune a tutti si legge: "ASSOCIAZIONE PER LA VISITA AGLI INFERMI POVERI" mentre la parte che li differenzia, recita: "BUONO PER IL RISO", oppure BUONO PER LEGNA, oppure BUONO PER ZUCCHERO, oppure BUONO PER CARNE o anche BUONO PER LATTE, o BUONO PER PASTA.

Queste descrizioni non lasciano dubbi e pongono questi "BUONI" fra i "buoni alimentari" emessi da qualche associazione benefica, ma ad oggi non sono ancora riuscito a scoprire

a) chi ha emesso questi "Buoni"?

b) In che periodo sono stati emessi?

c) in che zona avevano circolazione?

I "buoni" esaminati, circa 50 esemplari, presentano la particolarità che alcuni recano un foro, sempre impresso sulla dicitura che descrive il prodotto da elargire. A questo particolare ho trovato risposta tramite un foglietto che era allegato ad un piccolo lotto di questi oggetti. Dal foglietto ho potuto rilevare che, quelli che presentano il foro davano diritto a META' RAZIONE, mentre quelli senza foro davano diritto alla RAZIONE INTERA. Altro particolare, che si riscontra nell'osservare questi manufatti, è che molti presentano angoli tagliati in modo irregolare ma, a mio parere, seguendo una precisa logica. Infatti, dall'esame degli esemplari in mio possesso, ho notato che:

- I BUONI PER LEGNA hanno tutti gli angoli integri.
- I BUONI DEL RISO presentano l'angolo sinistro in alto tagliato.
- I BUONI PER LA CARNE presentano i due angoli superiori tagliati.
- I BUONI PER LO ZUCCHERO presentano l'angolo superiore sinistro tagliato, come è tagliato quello inferiore destro.

• I BUONI PER LA PASTA presentano i quattro angoli tagliati.

• Sui BUONI PER IL LATTE si riscontrano tutte le caratteristiche descritte sopra e questo perché non è stato creato un "buono specifico", ma è stata stampata la dicitura "LATTE" sui "buoni" di altro genere che probabilmente giacevano in abbondanza in qualche magazzino. L'operazione ha cancellato la vecchia dicitura, ma non è stato possibile ripristinare l'estetica originaria del "buono", pertanto questi "buoni" non hanno una loro conformazione specifica.

Anche a questo particolare penso di aver dato una risposta plausibile. A mio parere, questo era solo un sistema per snellire il lavoro di ricerca, infatti con il taglio degli angoli era facile individuare il "buono" desiderato quando questo era impilato uno sopra l'altro assieme a molti altri. Sono arrivato a questa conclusione proprio guardando questi "buoni" quando, in maniera casuale, li avevo impilati l'uno sull'altro per riordinarli, per cui ho potuto notare che, osservando gli angoli, potevo trovare il "buono" desiderato senza disfare la pila e senza dover visionare tutti i "buoni".

Amici, voi che mi leggete, questo è quello che sono riuscito a scoprire sull'argomento di questo articolo, ORA CHIEDO IL VOSTRO AIUTO PER DARE UNA RISPOSTA AI QUESITI a) b) e c) posti in precedenza.

Se fra di voi c'è qualcuno che conosce qualche nuovo particolare, e di questo sono fiducioso perché il territorio dove ho reperito la maggioranza di queste testimonianze è la stessa di dove c'è la massima diffusione della pubblicazione che oggi mi ospita, vi prego di farmelo sapere scrivendomi o telefonandomi. Trovate il mio indirizzo presso la Segreteria del Circolo, mentre il mio numero di cellulare è 3498711215.

Termino con augurare a tutti voi "TANTA SALUTE" ed un sincero abbraccio fraterno.



Ecco un esemplare dove è facile constatare che la scritta "LATTE" è stata imposta sulla precedente di "CARNE".

Ritrovamento di alcune varietà naturali della Repubblica in Euro

di Carlo Cervini



Questo ritrovamento riguarda il francobollo emesso il 23 ottobre 2010 per commemorare lo scrittore **Leonardo Sciascia**, Sassone n. 3199, stampa calcografica con gomma sintetica in fogli da 50 esemplari, dentellato a blocco.

Sono comparsi **nel Giugno 2011**, presso l'Ufficio Filatelico di Catania n. 2/3 fogli anomali, subito dispersi per servizio o per collezione, con la dentellatura fortemente spostata in alto di almeno 2/3 mm., tanto che la scritta: "IPZS Roma 2010 e R. Morena" passa dal basso in alto oltre o a cavallo della dentellatura superiore.



I campioni sono stati "miracolosamente" recuperati in loco, con pochi altri, dall'amico Giambattista Spampinato di Giarre (CT) e il 20 Giugno 2011 e inviati su cartolina regolarmente viaggiata.

Straordinari anche gli **0,41 euro** della Donna nell'Arte del 2002, recuperati nel 2009/10, con la dentellatura a **pettine verticale** di passo diverso fortemente irregolo-

lare che varia di lato in lato da 13,25 a 14,15 creando dei francobolli non rettangolari, ma trapezoidali e come in questo caso con dentelli filiformi.



2 Gennaio 2002 € 0,41 Donna dell'Arte, stampato nell'Agosto – Settembre 2001, presenta, solo in alcuni fogli distribuiti in particolare nelle province di Belluno, di Padova, di Venezia, di Vicenza e di Rovigo, **una importante ed evidente anomalia della dentellatura orizzontale**, provocata dal cilindretto d'angolo verticale del pettine doppio verticale che si è spostato dalla linea retta degli altri dentelli verso sinistra di 0,6 – 0,8 millimetri, infatti la dentellatura orizzontale in alto o in basso, dal normale **14, ¼** si riscontra **variata nel passo a 13,95 – 14,00**, mentre la dentellatura verticale rimane **13, ¼** e nel lato orizzontale contrapposto resta la normale **14, ¼**. Sono stati recuperati uno stupendo doppietto annullato a Bassano del Grappa (anomalia visibile in basso al centro) e n. 5 esemplari usati sciolti con dentellatura **14,00 orizzontale in alto** con annullo di Piove di Sacco (PD) (2), Mirano (VE) e Trissino (VI) (2).

Lo spostamento del dentello orizzontale provoca in alto o in basso un allungamento del lato del francobollo che **assume una forma trapezoidale** con tre lati diversi. L'esemplare annullato a Piove di Sacco (PD) in particolare porta anche dei chiari segni verdi tra i capelli della donna, altra anomalia occasionale.





Una situazione analoga è stata recuperata per la prima volta per il valore calcografico da **0,90** centesimi del **2004** che dovrebbe essere dentellato 13,50 x 13,25 e invece risulta 13,30/40 x 13,25 con un lato orizzontale di dimensioni maggiori:



Medesima situazione nel doppietto e nel tripletto, più evidente nel singolo, la probabile chiusura del pettine verticale, in alcuni fogli, con un dentellatore lineare di passo diverso 13,30/40.

Le varietà naturali ignorate dai cataloghi degli Alti Valori calcografici in Euro del 2004/05 della Repubblica.

Scheda tecnica:

Alti Valori del **2004/05**, 3ª emissione, n. 4 valori di **€ 1,00, € 2,35, € 2,80, e € 3,00**, catalogo Sassone dal n. 2737A al n. 2740, emissione da Febbraio, Aprile, Giugno 2004 fino a Gennaio 2005 in diverse trance, stampa calcografica, **dentellatura 13, ½ x 13, ¼ a blocco**, senza filigrana, fluorescenti, colori: nel riquadro **Italia Turrita di colore verde** a sinistra, **stemma della Repubblica di vari colori** (dimensioni 6,50 verticale x 6,05-07 mm. orizzontale) a destra, cornice con fregi azzurra, marrone e violetto, in basso cifra su sfondo colorato nero, azzurro, marrone e arancione, iscrizione IPZS Spa - Roma; fogli di n. 100 esemplari, tiratura ufficiale: **€ 1,00 in 2 trance per n. 8,5 milioni di pezzi totali, € 2,35 in 3 trance**

per n. **1.462.000** esemplari, **€ 2,80 in 3 trance per n. 12.5 milioni di francobolli** e l' **€ 3,00 nell'unica stampa per n. 4.450.000 esemplari.**

Le varietà naturali interessanti, tutte non catalogate, riguardano solo l' **€ 2,35** e l' **€ 2,80**: per l' **€ 2,35**, che copriva la tariffa agevolata di euro 1,90 + 0,45 RR per il servizio di Raccomandata aperta, per le fatture dei servizi alle aziende, per gli atti e le notifiche giudiziarie ecc..., a causa del repentino cambio delle tariffe dal 01/01/2005 fu eseguita e distribuita solo la prima stampa di 1,25 milioni di esemplari con lo **stemma rosso rubino** originario (chiaro o scuro) e il codice dei fogli era AA del 2004...numero basso; seguirono poi a completamento della tiratura una nuova piccola trance di soli 92.000 pezzi con codice dei fogli CA del 2005...per le fatture dei grandi operatori telefonici con la clamorosa variazione dello **stemma che diventa di colore carminio brillante.**



Infine nel **2005** una ulteriore terza piccola trance, sempre per la posta massiva di altre aziende convenzionate di circa 120.000 esemplari con codice dei fogli AA del 2004...numero alto, con lo stemma ulteriormente cambiato di colore **marrone scuro vinaccia**, di cui vedremo in basso una ulteriore varietà naturale.

Infatti nella seconda e nella terza piccola trance del **€ 2,35**, oltre agli errori dello stemma di colore carminio brillante e marrone scuro vinaccia, a Verona nel 2009, nella Succursale n. 10 di Via del Fante, vicino al Tribunale, sono stati recuperati due blocchi delle due righe verticali di margine per circa 70 esemplari **con il riquadro superiore più piccolo di 3/10 di mm. e di conseguenza lo stemma più ovale, largo 5,80/85 mm. invece che 6,05 mm.** lo stemma e il riquadro superiore sono identici a quello più piccolo della seconda trance del 1,00 euro del 2005, probabilmente è stata utilizzata per errore la stessa matrice di stampa.



Molto più evidente ed eclatante la varietà del **2,80 euro**, riguarda in particolare il colore della **testina dell'Italia turrita**, infatti nella prima trancia del 2004 ha un colore **verde pisello chiaro**; nella seconda trancia del 2005, codice BA...diventa **verde scuro**, mentre nella terza ed ultima trancia stampata nel 2006, sempre con il codice BA...il **verde scuro diventa metallico** ed una piccola quota passa al **grigio scuro**.



Della terza matrice di stampa sono stati recuperati casualmente n. 2 esemplari usati sciolti con **l'Italia Turrita di colore grigio scuro**, invece che verde scuro metallico, (portano l'annullo di 57100 di Livorno e l'annullo di 41012 di Carpi di Modena, (con il naso rosso) e altri n. 10 stupendi esemplari su documento postale in tariffa provenienti da Montebello Vicentino (VI), Carpi (MO) e Cavarzere (VE); il blocco di n. 8 esemplari nuovi invece è stato recuperato a Catania.

100 Numismatici Fior di Conio: Giambattista Adriani (1823-1905)

di Damiano Cappellari

Ad una domanda sommaria “quali sono i più famosi numismatici italiani?”, quasi tutti citeranno i “soliti” nomi: da Solone Ambrosoli ai fratelli Gnechchi, da Ennio Quirino Visconti a Guid’Antonio Zanetti, da Bartolomeo Borghesi a Nicolò Papadopoli, da Ludovico Antonio Muratori ad Alessandro Magnaguti. Dedichiamoci invece a chi, meno famoso nella Patria Numismatica ma non per questo di minor importanza, festeggia nel corrente anno il bicentenario della nascita: **Giambattista Adriani**. Nacque a Cherasco l’11 aprile 1823 e ivi morì il 16 maggio 1905, a 82 anni. Fu, come scrisse la Rivista Italiana di Numismatica nell’anno 1905 in occasione del necrologio per la dipartita, “dotto e venerando somasco piemontese; archeologo, storico, erudito e uno dei decani della Numismatica Italiana”, ma, come vedremo, fu anche molto ma molto di più. Entrò nell’Ordine dei somaschi nel 1838 quindi a 15 anni, e fin da giovanissimo si dedicò allo studio della storia e della geografia. Divenne quindi professore in queste materie presso il collegio militare di Racconigi a far data dal 1846, cioè a 23 anni. Metto sempre, oltre alla data, l’età anagrafica perché magari leggendo velocemente potrebbe sfuggirci, invece è un momento importante di riflessione. Rimase al collegio militare fino al 1853. Fu socio della Deputazione di storia patria a 28 anni e nel 1852 ebbe l’incarico di ricercare negli archivi della Francia meridionale documenti e carteggi relativi alla storia del Piemonte. Divenne Rettore del Collegio dei Somaschi di Casale nel 1861 ma subito dopo si ritirò nella sua Cherasco per dedicarsi completamente agli studi. Giambattista Adriani secondo alcuni fu più che storico, ricercatore ed editore di documenti, con interesse prevalente al periodo medioevale e, geograficamente, relativo al Piemonte. Nel 1853, quindi a 30 anni, pubblicò a Torino un saggio “Degli antichi signori di Sarmatorio, Manzano e Monfalcone”. Scrisse inoltre “Memorie della vita e dei tempi di monsignor Giovanni Secondo Ferrero-Ponziglione”, Torino 1856, e “Momumenti storico-diplomatici degli archivi Ferrero-Ponziglione e di altre nobili case subalpine...”, Torino 1858. L’opera di maggiore importanza fu l’edizione degli statuti di Vercelli, siamo nel 1876, in cui si sofferma sulla storia di Vercelli dall’epoca romana al secolo XIII. Ma fu anche, ovviamente se ne parliamo su questa rivista, famoso e appassionato numismatico. Coltivò infatti gli studi numismatici e si formò anche una bella collezione, particolarmente di monete e medaglie del Piemonte e di Casa Savoia. Scrisse in questa materia una memoria dal titolo “Lettere e monete inedite del secolo XVI dei Ferrero-Fieschi di Lavagna e di Masserano”, Torino 1851, ma non solo, sempre di storia patria, scrisse “Diaro del congresso e della pace di Cherasco del 1630-31”, che naturalmente non poteva mancare visto che era nato

proprio lì, poi “Le guerre e la dominazione dei Francesi in Piemonte nel 1536-1559” e tante altre oltre a collaborare, giovanissimo, all’edizione degli “Historiae Patriae Monumenta”. A 30 anni, nel 1853 divenne socio dell’Accademia delle scienze di Torino e naturalmente socio della Società numismatica italiana. Ma leggiamo due righe due dell’Adriani, per capire come scriveva (siamo nel libro sugli Statuti di Vercelli): “Dopo i Taurisci o Taurini, originariamente Tirreni settentrionali, i primi occupatori di questa Subalpina Italia furono gli Iberici o Liguri, migrati pur essi quasi contemporaneamente dal settentrione, i quali si estesero eziandio alle regioni poste al di qua e al di là del Rodano ed alla Spagna citeriore” e continua “Una fra le varie suddivisioni di questa schiatta ligure, nominata dei Lebecii da Polibio, dei Libici da Tolomeo, e dei Libui da Livio, stabilì la sua dimora nell’agro detto poscia Vercellese” e ancora “E sebbene dopo molti secoli essa sia stata soggiogata dagli Etrusci, estendenti il loro impero dalla media Italia, pure gli abitatori di questa regione continuarono a portare il nome di Libici ancora per più secoli...”, interessante davvero. Un testo scritto con uno stile un po’ pedante e sicuramente ampolloso ma di grande effetto e indiscutibilmente frutto di studi tanto approfonditi quanto appassionati che andrebbe indubbiamente ripreso in mano come tutte le altre sue opere del resto. Dobbiamo però evidenziare che le sue collezioni private non andarono disperse ma furono lasciate nel 1898 dall’Adriani stesso al Comune di Cherasco. Queste collezioni comprendevano un ricco museo, una biblioteca e un archivio con più di settecento pergamene e seicento cartelle di documenti e naturalmente monete e medaglie. Il museo civico di Cherasco fu istituito proprio nel 1898, Adriani ancora in vita, appunto con la donazione del grande storico e numismatico e ha sede nel secentesco palazzo Gotti di Salerano. Comprende una sezione di archeologia con reperti rinvenuti dall’Adriani nelle tombe del territorio; il salone della Sapienza con sigilli, medaglie e lettere autografe di personaggi del risorgimento e di Casa Savoia; una pinacoteca con opere dal 1600 al 1800; le sale della Veranda con oggetti, documenti delle principali famiglie di Cherasco e una sezione numismatica con monete romane, celtiche e padane e delle zecche minori piemontesi. Il museo è intitolato, ovviamente, “Giovanni Battista Adriani”. In sintesi – per avere lo spessore del personaggio – basta ricordare che fu: fregiato delle grandi medaglie d’oro di prima classe di S.M. il Re Vittorio Emanuele II e di S. M. il Re di Sassonia per il merito storico-diplomatico, e della imperiale di Russia per il merito scientifico-letterario. Fu membro della Regia Deputazione Torinese sopra gli studi di Storia Patria, e dell’Accademia Imperiale di Dijon. Socio d’onore dell’Istituto nazionale di Ginevra, della Socie-

tà Storica della Moravia e della Slesia, e di quella di Storia e Archeologia della Savoia. Fu Socio corrispondente delle Reali Accademie delle Scienze di Torino e di Lucca e di quella di Storia di Madrid. Ma anche delle Accademie Imperiali di Chambery, di Marsiglia e di Aix in Provenza. E poi fu membro della Società degli Antiquari del Nord di Copenaghen, della Società Archeologica di Montpellier, dell'Istituto Storico di Francia ecc. ecc. Insomma, tanta roba davvero! Forse è il caso di fare un salto a Cherasco per ammirare nel museo intitolato a suo nome le sue preziose collezioni, tra cui soprattutto quelle numismatiche e per conoscere di più questo interessantissimo studioso, storico e numismatico italiano (io me lo segno in agenda) tanto importante un tempo ed oggi quasi completamente caduto nel c.d. (e affollatissimo) dimenticatoio. La collezione dell'Adriani conta 17.800 monete seconda a quella del Castello Sforzesco di Milano.



Foto di Giambattista Adriani per gentile concessione dell'archivio storico del Comune di Cherasco.



LA DIGA DEL CHIEVO COMPIE 100 ANNI

di Silvano Morando

Chievo, frazione in Verona ormai inglobata nella città, è conosciuto, oltre che per la squadra di calcio che ha militato in Serie A per quasi un ventennio, anche per la diga sull'Adige ("la diga del Ceo" come la chiamano i veronesi). Costruita a partire dal 1920 su progetto dell'ingegnere Gaetano Rubinelli, il ponte della diga venne inaugurato il 29 marzo 1923. Fu realizzato grazie ai finanziamenti di un consorzio tra Comune di Verona, Cartiere Fedrigoni, mulini Consolaro e Cotonificio Veneziano. Lungo 114 metri, è costituito da 8 arcate di 12,50 metri ciascuna di cui una, all'estremità destra, dotata di una conca che, regolando il livello dell'Adige, ne permetteva la navigazione. La struttura è quasi tutta ricoperta da mattoni rossi a parte la base delle pile e il profilo inferiore delle arcate in pietra bianca.



Collezione Morando

Lo scopo era quello di elevare il livello dell'acqua dell'Adige per aumentare la portata del canale industriale progettato dall'ingegnere Enrico Carli e inaugurato nel 1887 in onore del promotore dell'opera Giulio Camuzzoni, già Senatore del Regno d'Italia e sindaco di Verona dal 1867 al 1883.

Il canale Camuzzoni, derivandola dall'Adige all'altezza del Chievo, portava l'acqua "forza motrice" per produrre energia nei nuovi insediamenti industriali della città situati in Basso Acquar (mulini, cartiere, cotonifici, etc.).

Venivano così alimentate le quattro turbine della centrale idroelettrica di Tombetta, costruita contemporaneamente sempre in Basso Acquar. Durante la seconda guerra mondiale, dopo essere stato bombardato anche dagli alleati (perché vicino ai collegamenti stradali e ferroviari tra Verona e il Brennero e alla stazione di Parona) venne fatto saltare dai tedeschi il 25 Aprile del 1945.

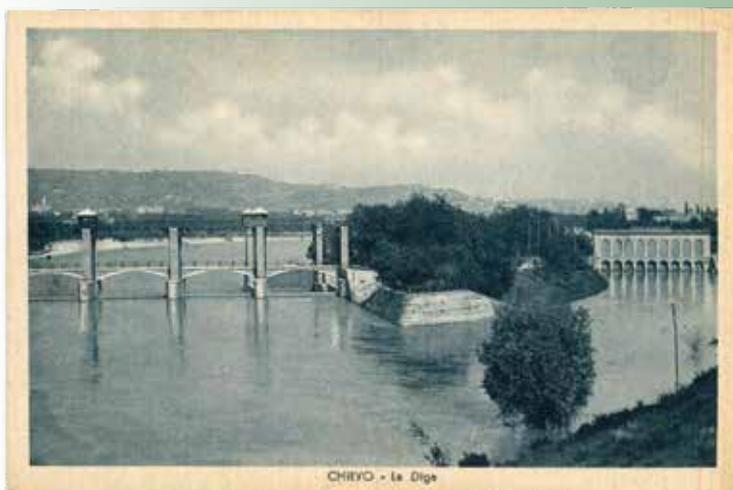
Risultarono abbattute le quattro arcate di sinistra. Il ponte diga venne ricostruito nel 1946 rispettando fedelmente la struttura originaria. Contemporaneamente si avvertì l'esigenza di soddisfare le aumentate esigenze energetiche della città, così nel 1948 venne potenziata la produzione idroelettrica con la costruzione di una nuova centrale vicino alla precedente.

Per aumentare ulteriormente la produzione di energia, nel 2009 è stato realizzato un nuovo impianto idroelettrico ad immersione nella conca di navigazione della diga del Chievo per valorizzare la portata dell'Adige su un salto

di 3,6 metri a valle dopo la diga.

In questo primo secolo di vita, la diga del Chievo ha avuto un ruolo di fondamentale importanza nello sviluppo sostenibile della città contribuendo alla produzione di energia elettrica rinnovabile e pulita grazie alla centrale idroelettrica di Tombetta che, insieme all'impianto da immersione del Chievo, soddisfa il fabbisogno energetico di 27.000 famiglie veronesi. È risaputo che i ponti sull'Adige a Verona sono 13, ma in realtà sono 14 perché c'è anche il ponte diga del Chievo che permette di attraversarlo,

a piedi o in bici mettendo in comunicazione i quartieri del Chievo da una parte e Borgo Trento-Parona dall'altra. Ri-



Collezione Morando

cordo che alcuni decenni fa era percorribile anche in auto, con senso unico alternato regolato dal semaforo.



Collezione Morando



Collezione Morando



il materassaio
s.r.l.
di Corghi Enrico

PRODUZIONE E VENDITA MATERASSI E RETI

Via Piave, 43 - 37069 Pizzoletta di Villafranca (VR) - Tel. 045 6336545

www.ilmaterassaio.com - ilmaterassaio@ilmaterassaio.com

PRODOTTO IN ITALIA

BREVE STORIA DELLA LAMETTA

di Ro. Ro. e G. C.

L'uomo, sin da quando fece la sua apparizione sulla terra, ha sentito la necessità di doversi radere il volto da quell'ammasso di peli che crescevano selvaggiamente e quindi ha cercato il modo per dar vita a questa operazione.

Nella preistoria si servì del vetro vulcanico da cui ricavò "lame" che, più o meno, potevano servire allo scopo; in seguito l'ossidiana fu sostituita dalla selce e quindi dal bronzo. Poi, alla scoperta del ferro, venne usato questo metallo, ridotto in lamine che avevano forma rettangolare, e che assunsero una forma semilunare.

e permettergli di tagliare solo quei e pervenivano a distanza utile alla lama. Anche così, tuttavia, non si aveva la sicurezza al 100%.

Le fantasie si sbrigliarono nel tentativo di creare un rasoio sicuro, ma nessuno riuscì a risolvere completamente il problema.

La vera rivoluzione avvenne con Kim Camp Gillette, nato a Fond du lac (nel Wisconsin), nato 5 gennaio 1855 e morto a Los Angeles il 10 luglio 1932. Il Gillette ebbe l'idea geniale nel 1895, mentre affilava il suo rasoio da barbiere di fronte allo specchio, allorché si accorse che l'unica parte del rasoio che compiva un lavoro era il filo della lama.

Di conseguenza pensò di temperare solo una piccola lamella di acciaio da stringere in qualche morsa da buttar via dopo l'uso.

Gillette lavorò intorno alla sua scoperta per ben 6 anni fino a che, nel 1902, riuscì a convincere un meccanico (William Nickerson) a produrre un acciaio sottilissimo, abbastanza piatto e robusto, ben affilato e a buon mercato, che diede origine alla **(Gillette Safety Ra-or)**.

L'iniziativa riscontrò immediatamente un gran successo, fino a che, nel 1930, pose in commercio un auto affilante per lamette e che nel 1931 creò il rasoio in un solo pezzo.

La "lametta" si impose per diversi decenni fino a quando il suo uso venne oscurato da nuovi prodotti: il rasoio elettrico e la lametta accartocciata.

Oggi, sono numerosi i collezionisti di lamette, colpiti dal fascino di quei piccoli contenitori di carta che contenevano le lamette, che toccavano tutti settori del commercio.

Dell'insieme delle lamette italiane, la più rara è certamente quella che riproduceva, nella cartina, l'immagine di Mussolini.

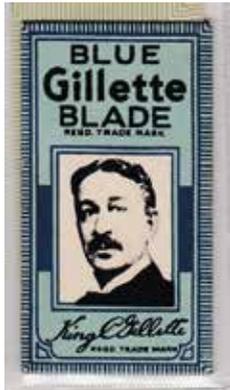


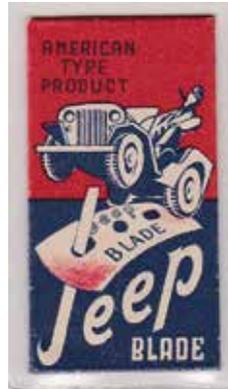
I Romani usarono delle lamelle di ferro sottilissime, che chiamarono "Novaculae", munite di manico di legno o di avorio che consentiva loro di poterle impugnarle meglio. Le botteghe dei barbieri di quel tempo, ai quali i nostri antichi progenitori erano usi affidare il proprio viso, erano chiamate "Tonstrine".

Le lamelle ebbero forma curva o rettilinea fino a quando non venne inventato l'acciaio; con questo metallo il rasoio assunse una forma con sezione cuneiforme e fili sottili e taglientissimo.

Ideato così, il rasoio risolveva il problema della rasatura ma non quello della sicurezza per cui sorse l'esigenza di ricorrere a degli accorgimenti particolari per renderlo meno pericoloso. Ecco che, quindi, fu ideata una guaina in grado poter bloccare il rasoio in una certa inclinazione







Le nuove monete di Carlo III Re d'Inghilterra

di Felice Gattamelata

La zecca del Regno Unito ha coniato otto nuove monete omaggiando la passione di Re Carlo per gli animali e la fauna. Un messaggio educativo e ambientale che oltre a celebrare la natura, ha uno scopo didattico per i bambini britannici.

Ogni moneta è stata creata con il sostegno della Royal Horticultural Society (RHS) e della Royal Society for the Protection of Birds (RSPB).

Gli otto nuovi disegni sostituiranno le monete introdotte sotto la Regina Elisabetta II nel 2008. Le monete raffiguranti la defunta Regina continueranno ovviamente a circolare insieme a quelle del figlio. I penny e i pound presentano il profilo sinistro del re, senza corona come sua madre Elisabetta II.

I disegni si ispirano alla flora e alla fauna, celebrando animali come lo scoiattolo rosso, il moscardino e l'ape, oltre a fiori e foglie di quercia.

Ogni disegno è stato scelto con cura, rappresentando diverse specie del Regno Unito. Ad esempio, il moscardino nocciola adornato sul penny rappresenta un richiamo alla consapevolezza, dato che la sua popolazione si è dimezzata dal 2007. Lo scoiattolo rosso sul 2 penny e il gallo cedrone sul 10 penny riflettono lo stesso messaggio. La moneta da un pound, porta invece con sé un messaggio d'unità, presentando una composizione floreale rappresentativa delle quattro nazioni: la rosa per l'Inghilterra, il narciso per il Galles, il cardo per la Scozia e il trifoglio per l'Irlanda del Nord.

L'ultima moneta, quella da due pound, non solo celebra la biodiversità, ma porta con sé un messaggio potente. Incisa con la frase "in servitio omnium" (a servizio di tutti), scelta personalmente da Carlo nel suo discorso inaugurale, ricorda l'importanza del servizio e della conservazione.

La zecca prevede che queste monete, suddivise in penny e pound, siano in circolazione dalla fine di quest'anno.



Il pound presenta due api.



Il penny da 10 mostra il gallo cedrone, una specie in pericolo in alcune zone della Scozia.



Il penny mostra il moscardino nocciola, un roditore il cui numero nel Regno Unito si è ridotto del 50% dal 2007.



Il penny da 20 presenta il puffin, un uccello marino.



Il penny da 2 mostra lo scoiattolo rosso, il cui colore viene esaltato dal rame della moneta.



Il penny da 50 mostra i salmoni atlantici, minacciati dall'inquinamento dei fiumi.



Penny da 5 presenta una foglia di quercia, simbolo dell'albero associato alla monarchia e alla protezione della biodiversità.



Il pound da 2 mostra una composizione di fiori: la rosa per l'Inghilterra, il narciso per il Galles, il cardo per la Scozia e il trifoglio per l'Irlanda del Nord. Su quest'ultima moneta è incisa anche la frase "in servitio omnium" (a servizio di tutti), scelta personalmente da Carlo III nel suo discorso inaugurale.

NUMISMATICA VILAFRANCHESE

di BENEDETTI DIEGO
VIA PACE 35 - 37069

VILAFRANCA DI VERONA (VR)

Tel.3482456878 - numis.villafranchese@gmail.com

WWW.NUMISMATICAVILAFRANCHESE.IT



Ritrovamenti di alcune varietà interessanti delle **Occupazioni straniere del 1945**

di Carlo Cervini

137ª Veronafil 1ª Varietà Occupazione di Trieste:



Il **primo ritrovamento** è un Espresso in tariffa inviato il 23 Giugno '45 da Trieste per città che porta i due valori dell'Occupazione jugoslava di Trieste con sopra-stampa capovolta, Sassone n. 4 a e n. 5 a con complementari in tariffa di 7 lire (2 per lettera + 5 per il recapito espresso in vigore dal 01/04/1945), l'ex soprapprezzo pro sinistrati, dopo il 20 Giugno '45 e il ritiro Jugoslavo, rientrava nel conteggio.

Gli annulli sono originali e il documento sicuramente viaggiato, però il catalogo prezza le due varietà solo come nuove, forse si tratta di un primo ritrovamento che dimostra l'utilizzo postale di questi esemplari assai poco comuni.



Il **secondo ritrovamento**, sempre dell'Occupazione Jugoslava di Trieste del 1945, è una sopracoperta di piego di libri raccomandato in tariffa inviato il 15 Giugno '45 a Barcola (Trieste) che porta con annulli originali ben tre straordinarie varietà catalogate dal Sassone, però solo come nuove (vedi il blocco di 8 firmato Ferrario).

Il 20 centesimi + 1 lira su 0,05 n. 1 ea, il 20 centesimi + 1 lira su 0,05 n. 1 i e il 2 lire su 1,25 n. 6 dc + 6 i, anche questo ritrovamento dimostra l'utilizzo per servizio, anche di origine filatelica, di varietà presenti solo in grandi collezioni specializzate.





Il terzo ritrovamento, è relativo all'Occupazione Jugoslava di Fiume del 1945, si tratta di due lettere che portano con annulli originali due varietà catalogate e prezzate come nuove, ma sconosciute su documento postale: la prima con la varietà n. 14 P del 2 lire con l'errore

Riieka invece del normale Rijeka, documento certificato da Massimo Raybaudi e dal Dr. Ferrario.

La seconda con la varietà del 20 lire n. 20 R del sole con solo n. 9 raggi, sempre certificata da Massimo Raybaudi e dal Dr. Ferrario.



Una moneta speciale per Raffaella Carrà

di Felice Gattamelata

Emissa del Ministero dell'Economia e Finanze e realizzata presso le Officine della Zecca, fa parte della Serie "Grandi Artisti Italiani" e ha un valore nominale di 5 euro.

Tra le monete italiane più attese dell'anno, nella serie dedicata agli artisti, c'è la 5 euro poligonale e bimetallica che rende omaggio all'indimenticabile Raffaella Carrà. A distanza di due anni dalla sua scomparsa, la Zecca italiana ha emesso questa bella moneta che ne ritrae nel dritto dentro uno schermo televisivo, ritratto di Raffaella Carrà. A sinistra, ad arco, la scritta "REPUBBLICA ITALIANA"; a destra, in alto, la firma dell'autore "PETRASSI". Nel rovescio la showgirl italiana in evidenza su un palcoscenico. A sinistra, rispettivamente in alto e in basso, il valore "5 EURO" e "2023", anno di emissione della moneta. Ad arco, in alto, la scritta "RAFFAELLA CARRÀ"; a destra, "R", identificativo della Zecca di Roma.

Con un diametro di mm. 27,50 e un peso di gr. 9,50, è stata emessa in una tiratura di 15.000 pezzi. Viene offerta in qualità proof, in confezione originale.



La KEP: il francobollo più lungo del mondo

di Sergio CUŞNIR

Il 30 gennaio 2023, il Ministero dello sviluppo digitale della Repubblica del Kirghizistan ha messo in circolazione il francobollo postale della Kyrgyz Express Post (KEP) "Anno internazionale dello sviluppo sostenibile delle montagne". Questo francobollo è il **più lungo del mondo: 184 mm**. La KEP ha l'onore di presentare questa cosa insolita alla Fiera 137ª VERONAFIL del dicembre 2023.

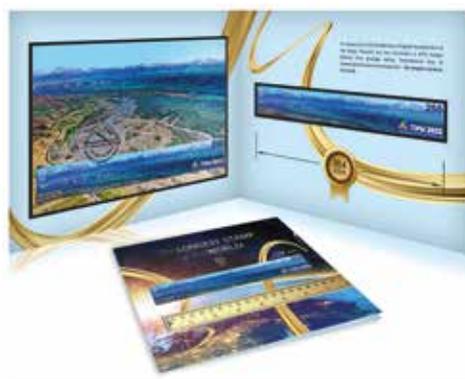


Il Kirghizistan è prevalentemente un paese montuoso. Quasi il 90% del territorio del Paese si trova ad un'altitudine di oltre 1.500 metri sul livello del mare. Alcune vette superano i 7000 metri di altezza. Ecco perché la Repubblica del Kirghizistan è così interessata allo

sviluppo dei sistemi montuosi e al miglioramento delle loro condizioni ecologiche. Su iniziativa del Presidente della Repubblica del Kirghizistan Sadyr Japarov, le Nazioni Unite hanno dichiarato il 2022 "Anno internazionale dello sviluppo sostenibile delle montagne". La relativa risoluzione è stata adottata all'unanimità durante la riunione plenaria della 76ª sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Nel 2002 si è tenuto il primo vertice mondiale della montagna di Bishkek, che ha adottato la Piattaforma montana di Bishkek, che indicava chiaramente come le regioni montane dovrebbero svilupparsi su scala globale. Il Kirghizistan è diventato leader nella promozione di idee per lo sviluppo delle aree montuose. Confermando la propria leadership globale nel campo delle questioni montane, il Kirghizistan ha presentato una nuova risoluzione alle Nazioni Unite sull'attuazione di un

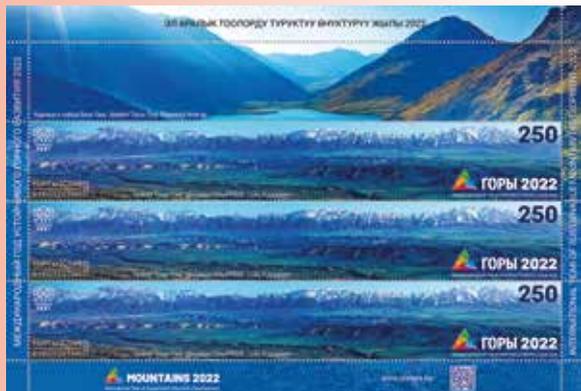
programma quinquennale per lo sviluppo sostenibile delle montagne e sullo svolgimento del secondo vertice globale sulla montagna di Bishkek.

Il francobollo della KEP, emesso in fogli di tre esemplari, contribuisce concretamente alla promozione degli obiettivi dichiarati dall'ONU in materia di sviluppo delle regioni montane. La particolarità unica di questa emissione è che il francobollo è infatti il **più lungo del mondo**. La miniatura postale mostra la cresta Chaar-Tash, il tratto Toguz-Toro e il villaggio di Kazarman. Il tagliando del foglio raffigura la gola di Besh-Tash, il lago omonimo, la cresta Tuuyuk-Tor e il passo Itagar.



La KEP ha prodotto anche una cartolina maximum con questo francobollo. Specialmente per la 137ª VERONAFIL, la KEP ha realizzato un annullo commemorativo con la tematica "Montagne". Tutti i visitatori della Fiera avranno la possibilità di avere i prodotti filatelici di KEP con questo annullo. Vorremmo in particolare segnalare che in occasione della Fiera di Verona, la KEP ha realizzato **un libretto speciale** in edizione limitata, che contiene il francobollo più lungo del mondo ed una cartolina maximum con l'annullo speciale "137ª VERONAFIL". Noi siamo sicuri che questo libretto particolare sarà uno degli oggetti più interessanti della 137ª VERONAFIL. Invitiamo tutti i visitatori della Fiera al nostro stand, dove si può acquistare i prodotti filatelici diversi della KEP, incluso il libretto speciale per VERONAFIL che contiene il francobollo più lungo del mondo.

Ufficio Filatelico di Kyrgyz Express Post





Parliamo di Segni Zodiacali

di Ro. Ro. e Gigetto Colautti

Tutti i segni zodiacali in una serie di cartoline



C'è chi ci crede e chi non li considera veri. Parliamo dei "Segni "Zodiacali" che, mese per mese, predicono il destino degli uomini, maschi o femmine, da sempre. Molti di questi credono ciecamente ai segni in quanto considerano che esista un "Mago" non meglio iden-

tificato rivela delle "verità" sul futuro di ciascuno di essi. La bella serie di cartoline che riportiamo qui sotto, di provenienza non specificata, li interpreta con piacevole fantasia e motivato romanticismo grazie ad un disegnatore anch'esso rimasto sconosciuto.



1. CAPRICORNO



2. ACQUARIO



3. PESCI



4. ARIETE



5. TORO



6. GEMELLI



7. GRANCIO



8. LEONE



9. VERGINE



10. BILANCIA



11. SCORPIONE



12. SAGITTARIO

Il Geniere Wagner si sposa!

di Ro. Ro. e Gigetto Colautti

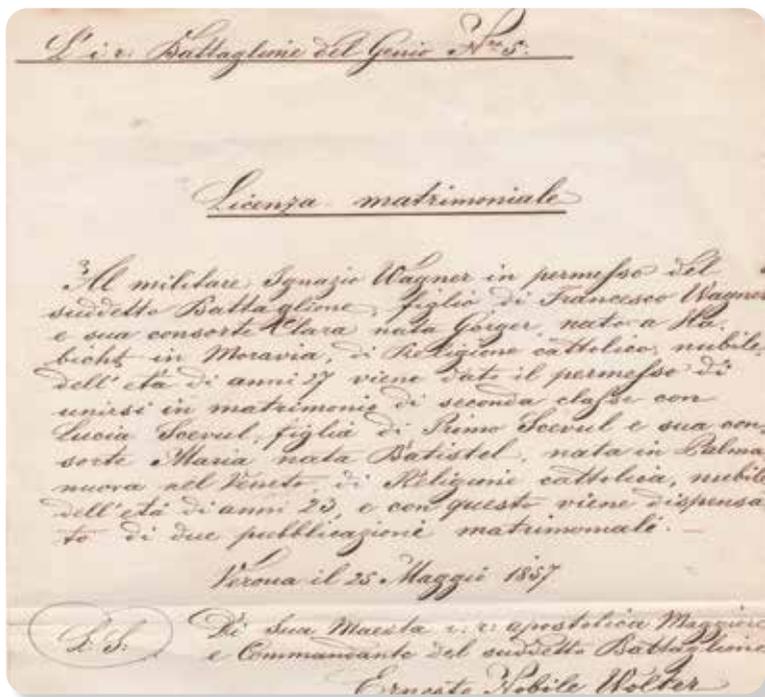
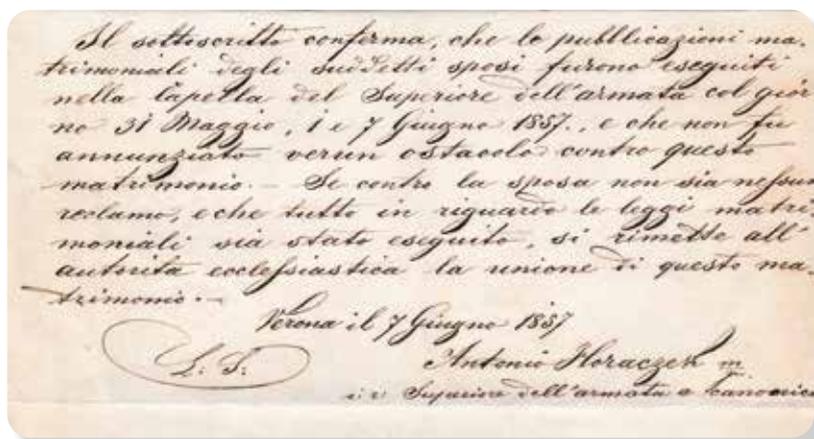
L'autorizzazione del Comandante e l'avallo del Cappellano

Il Geniere Ignazio Wagner di 23 anni nato in Moravia, in forza al 3° Battaglione del Genio di stanza a Verona, intende sposare la Signorina Lucia Scevul nativa di Palmanova (UD).

Per potersi sposare, tuttavia, un militare doveva ottenere il permesso del proprio Comandante e l'avallo del Cappellano militare di competenza. Molti potranno non sapere, in verità, che anche nel secolo scorso vigeva nel Regio Esercito quest'obbligo per gli Ufficiali, che dovevano inoltre aver compiuto i 25 anni d'età anche nella Repubblica.

Ecco quindi che con questa lettera, spedita a Verona nel maggio 1857, il Maggiore Ernesto Nobile Wolter, comandante del battaglione in questione autorizza il soldato Wagner a contrarre il ma-

trimonio. Non è chiaro allo scrivente cosa significhi, all'epoca, un "Matrimonio di 2a classe", come indicato nella lettera, ma tant'è!



Nella pagina seguente vediamo la lettera con cui un "Ufficiale Superiore dell'Armata" e un canonico confermano che le pubblicazioni d'obbligo sono state fatte e nessun impedimento è venuto alla luce, così dal 7 giugno 1857 in poi il matrimonio potrà essere celebrato.

Da notare la bella calligrafia con cui il "Furiere" del Battaglione Genio ha trascritto le due autorizzazioni per poi farle pervenire all'interessato. Complimenti!

Ecco quindi una bella lettera da collezione, valida sia per i contenuti che per la grafia. Facendo i pignoli possiamo solo domandarci se il termine (terza riga della seconda parte) CAPELLA sia corretto o una P sia scivolata via! Ma tanto c'è la certezza che agli Sposi questo particolare sia stato di scarso interessamento!

Addio ad un amico della Scaligera

di Roberto Rossini

Bruno Prosdocimi, uno dei più grandi artisti che abbiano disegnato per la Scaligera, si è spento a 87 anni nella sua casa di Bussolengo. Era nato, infatti, il 23 maggio 1936 in provincia di Venezia, a Mestre, ma a soli 3 anni aveva seguito la sua famiglia che si trasferiva in riva all'Adige. Ed era diventato veronese a tutti gli effetti. Era un grande caricaturista. Bastava che vedesse una persona o un particolare che subito la definiva nei più piccoli particolari e rapidamente la traduceva in schizzi e disegni sempre di piacevole aspetto. In effetti aveva preso molto della capacità del padre, grande caricaturista anch'egli, che, in particolare aveva operato molto, con notevole successo, con lo Stato Maggiore della Difesa, nel corso della Grande Guerra 1915-18.

Si era diplomato, come perito disegnatore, all'istituto Sella di Biella. Aveva un legame indissolubile con le matite o i pennarelli, con i quali poteva creare qualunque tipo di disegno che riproducesse persone, animali o oggetti. Il suo stile era sempre molto marcato e ricco di colori; era capace di trasferire su carta, in tempi molto ridotti, ogni cosa gli capitasse a portata di "occhio" e di matita. Il taglio dei suoi disegni era interiso nell'ironia, sempre rispettosa.

Le sue capacità creative ricche di fantasia e stile lo posero subito all'attenzione della cittadinanza. Il giornale L'Arena lo vide collaboratore apprezzato. Quando lo si osservava mentre disegnava faceva restare gli astanti a bocca

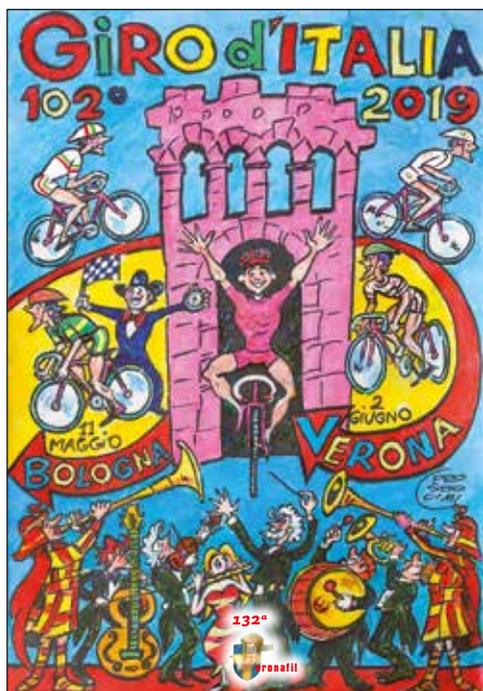
aperta, per la velocità con cui immortalava la caricatura di una persona. Collaborò, in particolare, con alcuni registi cinematografici degli anni Sessanta come "pittore di scena". Fu il padrino di molti personaggi di fantasia dell'epoca: Topolino e Paperino, Pecos Bill, Nembo Kid, oltre alle copertine dei Gialli Mondadori, Segretissimo ed Urania.

Uno dei suoi più importanti campi di battaglia fu quello delle figurine Panini, con innumerevoli profili di giocatori, cantanti e personaggi pubblici e della politica. Ma è giusto ricordare che i suoi pennarelli operarono in tante altre occasioni anche per altre iniziative, soprattutto musicali e teatrali.

Durante gli ultimi decenni collaborò con slancio, passione e continuità con l'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera nell'approntare i bozzetti delle cartoline che vedevano la luce nel corso di tutte le Veronafil che, due volte all'anno, vedevano la luce. Sono decine e decine le cartoline celebrative create. Assieme ad altri due grandi disegnatori: Gianni Ainardi e Nani Tedeschi costituì un terzetto creativo di notevole spessore.

I Soci della Scaligera che conservano gelosamente tante sue cartoline, lo ricordano con grande apprezzamento.

Grazie tante, caro amico, per tutto quanto hai dato per il collezionismo e la nostra Associazione in tanti anni di appassionata collaborazione.



Autoritratto di Prosdocimi dove il vivace bambino è lui e il filatelista suo papà



Il colera in Italia nel 1835-1837 ed i “lazzaretti provvisori”

prima parte

di Thomas Mathà

La situazione in Italia ed in Europa

Negli anni Trenta dell'Ottocento, quando il colera si aggirava pericolosamente per l'Europa, le autorità sanitarie ed i governi degli Stati italiani pensarono a tutelarsi. Gli Stati più impegnati nei traffici commerciali con altre nazioni, come ad esempio il Regno di Sardegna e il Regno delle Due Sicilie, istituirono cordoni sanitari marittimi e definirono i giorni di quarantena per le imbarcazioni provenienti da zone infette e sospette. Altri governi, come quello toscano, inviarono anche alcuni medici nei Paesi europei colpiti dall'epidemia per studiare il decorso della malattia e le misure da essi adottate. I provvedimenti presi furono in buona sostanza quelli già sperimentati ai tempi della peste. Quando l'epidemia scoppiò in Francia, il ducato di Parma ordinò di disinfettare tutte le lettere ed i pacchi che provenivano da essa. Il re di Sardegna Carlo Alberto ordinò alle truppe di stendere un cordone sanitario terrestre da San Remo a Ventimiglia e da Cuneo a Nizza.

Furono adottate leggi che punivano con la morte tutti coloro che violavano i cordoni marittimi e terrestri e che aggiravano le disposizioni sanitarie. Nel luglio del 1835, quando il colera era ormai arrivato ai loro confini, quasi tutti gli Stati, soprattutto quelli al nord Italia, riorganizzarono il sistema dei lazzaretti consapevoli che le misure adottate non sarebbero riuscite a risparmiarli dal colera. Solo Genova, Livorno e Venezia esitarono a prendere provvedimenti, perché il blocco dei commerci marittimi avrebbe gravato pesantemente sulla loro economia. Appoggiarono perfino teorie anti-contagioniste che accusavano l'aria malsana, la sporcizia e la cattiva alimentazione piuttosto che il contatto.

La frammentazione politico-istituzionale italiana complicò molto la formazione di queste difese dal colera. I cordoni sanitari arrivarono inoltre a mettere in difficoltà le piccole economie familiari e perfino le casse di qualche Stato. Portarono in rovina molte di quelle famiglie che si reggevano su lavori agricoli stagionali che comportavano lunghi spostamenti, o sui commerci di derrate trasportate dalle aree di produzione ai mercati di consumo e alle fiere.

Per superare i cordoni marittimi le navi dovevano arrestarsi a distanza di sicurezza dal litorale, il responsabile dell'imbarcazione doveva con una scialuppa avvicinarsi alla costa per esibire la patente sanitaria al locale “ministro della sanità” e giurare solennemente che nessuno a bordo fosse infetto. La patente non veniva presa in mano, ma prelevata con una pinza e se ne verificava il contenuto: se il bastimento era ritenuto infetto o sospetto non veniva ammesso l'approdo, pena la morte. Le lettere e i

documenti venivano trattate con un “suffumigio”, un fumo contenente zolfo, e poi immersi nell'aceto.

Il 27 luglio del 1835 il cordone sanitario stabilito sulla costa ligure fu rotto da qualche contrabbandiere e l'epidemia cominciò a diffondersi da Nizza verso Torino e Cuneo. Il 2 agosto il colera scoppiò a Genova. Da Genova si diffuse lungo il litorale tirrenico toccando anche Livorno. Alcuni livornesi scapparono a Pisa che fu anch'essa contagiata e contemporaneamente furono infettate anche Firenze e Lucca. A settembre una barca di un mercante genovese, partendo da Piacenza o da Cremona, percorse il Po per raggiungere Adria e Chioggia. Il colera si sparse così anche nel Regno Lombardo-Veneto, che non aveva steso alcun cordone, nonostante le proteste popolari. In ottobre arrivò a Venezia, poi a Padova, Verona e Vicenza. In novembre a Trieste e da qui in tutta la Dalmazia. In dicembre arrivò a Bergamo e da qui nella primavera del 1836 si diffuse a Como, a Brescia, a Cremona, a Pavia e a Milano. Tra giugno e luglio il contagio raggiunse anche il territorio dell'odierno Trentino-Alto Adige, ritornò a Parma e di nuovo a imperversare il litorale ligure, compresa Genova. Quell'estate furono invase anche Livorno, il ducato di Modena, Ancona e le Marche pontificie, Trani e Bari nel Regno di Napoli.

Nel 1836 il colera arrivò anche a Napoli e subito lo Stato Pontificio e la Sicilia si diedero un cordone sanitario. A fine anno il morbo sembrava essersi quietato in molte zone d'Italia e perciò molti stati eliminarono i cordoni. Nella primavera del 1837 il contagio però scoppiò di nuovo a Napoli, in Calabria, in Sicilia e a Malta. Anche il litorale ligure, Marsiglia in Francia, il piccolo ducato di Benevento e lo Stato Pontificio furono nuovamente infettati. I governi furono costretti a rimanare disposizioni sanitarie, imponendo nuove misure di quarantena. Durante l'estate il contagio arrivò perfino a Roma. La prima ondata epidemica di colera terminò solo verso la fine del 1837 con gli ultimi casi a Catania, Palermo e in qualche paese calabrese. Vennero risparmiate solo l'isola d'Elba e la Sardegna. Alle città colpite occorsero da 70 a 100 giorni per abbattere l'epidemia.

La lettera di un testimone di quei difficili tempi

Un nobile giovane proveniente da Zante (Isole Ionie) nel settembre 1835 scrisse a suo padre dalla città dove studiava, Napoli. La lettera è molto interessante perché documenta la famosa “**via di Otranto**” che per secoli collegò la Puglia con le Isole Ionie, servendo non solo il Regno di Napoli, ma in transito anche corrispondenze da tutta l'Europa. Anzi, le relazioni commerciali tra Napoli e le

Isole Ionie non erano per niente estesi, e trovare lettere da Napoli per l'Albania, Corfù, Zante o una delle altre isole non è facile. In questo contesto storico postale si inserisce quindi questo bel documento, inviato dal capoluogo del Regno di Napoli a Zante. La lettera, scritta il 16 settembre 1835, impostata lo stesso giorno, arriva a Corfù dopo oltre 3 settimane.

Otranto e Corfù erano collegate in quel periodo due volte al mese da navi a vela britanniche (ioniche), volute dal Governatore britannico di Corfù. Da Corfù poi partivano diverse altre navi della flotta ionica per le altre isole. Tenendo conto che da Napoli ad Otranto una lettera ci metteva 7-8 giorni, probabilmente questa lettera perse la coincidenza e dovette aspettare la successiva. Arrivata a Corfù, dopo due giorni giunse a Zante.

In questo periodo la via di Otranto era l'unico collegamento previsto regolarmente: solo dopo qualche anno vi sarà la via di Ancona con i battelli del Lloyd Austriaco.

Il mittente poteva permettersi di impostare la lettera completamente a carico del destinatario, fatto non solito, trattandosi di una lettera diretta all'estero. Di regola la Posta Napoletana riscosse sempre un diritto di immissione fino al confine. In questo caso no: la tassazione che troviamo segnata, "8" (grana), è piazzata al centro della lettera mentre i corrispettivi prepagati sono quasi sempre evidenziati in piccolo in alto a sinistra.. Ciò ci fa capire che la lettera non è pagata e quindi si addebita al destinatario, ovvero, all'amministrazione postale straniera scambiante (quella delle Isole Ionie). La tassa di 8 grana fu stabilita con il R.D. 7.5.1810 per le lettere da Napoli e dirette in località oltre 150 miglia di distanza (Vollmeier, vol. II, p. 591). L'ufficiale ionico a Corfù lo annota precisamente sul retro della missiva: Napoli 3 5/10 (che sono la conversione degli 8 grana al cambio di 1 pence = 2,28 grana), Corfù 6, totale 9 5/10. I 6 pence del diritto d'immissione ionico a Corfù, che incluse anche il trasporto marittimo da Otranto, sono segnati anche sul fronte della lettera. L'ufficiale postale di Zante doveva fare i conti finali, ed alla somma segnata a Corfù aggiunse la tassa per il trasporto da Corfù a Zante ammontante a ben 5 pence. Il destinatario dovette quindi pagare 1 shellino e 2 5/10 pence (14 1/2 pence, circa 33 grana napoletani).



Ma che cosa aveva da comunicare il giovane Spiro Corafà, studente all'Università di Napoli? La lettera è talmente interessante che merita di essere integralmente trascritta.

"Via Otranto

*Al Nobile Signore
Il Sig. r Dr. Eustachio Corafà
Corfù per Zante*

Carissimo Padre

Napoli 16 Settembre 1835

leri ho ricevuto la sua lettera e mi affretto di risponderle. Se io sono stato primo colui il quale le feci sapere che il colera minacciava l'Italia, primo pure sarò di lasciare questi luoghi se la malattia andrà dilattandosi, in modo che minacci anche questa Città. Ma fino a ieri di certo si conosceva, che il morbo si trovava limitato a Livorno, e che non aveva progredito nelle altre Città della Toscana. A Firenze e a Pisa si son dati dei casi, ma tanto pochi che non hanno spaventato quegli abitanti. Ieri ho ricevuto lettere dall'amico prof. Mori il quale mi scrisse, che un soldato arrivato da Livorno, si ammalò a Siena, ed ivi morì, ma non essendosi verificato altro caso i Senesi incominciavano a riconfortarsi. Sono adunque persuaso di fermarmi a Napoli fino a che si sentirà che il male sia arrivato a Roma, e pure nei confini del Regno; potrebbe darsi il caso che la stagione Invernale non lo lasciasse progredire e così mi risparmiassi un viaggio nelle Isole; dall'altra penso benissimo che se lasciassi venire il male a Napoli, si correrebbe il pericolo di non essere ricevuto a Corfù, come il Governo Napolitano ha fatto a molti bastimenti // che venivano da Livorno. Il Cav.º Bulzzo partì con la sua famiglia per Ancona; li imbarcherà la sua Signora per Corfù, ed egli continuerà il suo viaggio per la Germania. Arrivata a Zante, andrà a farle una visita. Alla fine dell'altra settimana il Cav.º Caridi partirà per le Isole, le sue circostanze sono differenti dalle mie, e perciò ha fatto bene di prendersi questa risoluzione. Le ripeto che quando sentirò essere vicino il male, anche solo se mi trovo, prenderò la via di Barletta, e verrò a Corfù. Ho ricevuto oggi [poi cancellato] una lettera



dai Signori Stefanos i quali mi mandano una cambiale sopra Falconet per 200 Tallari; o li prenderò da lui, e li calcolerò per la mesata di quattro mesi o pure continuerò regolarmente a prendere il mio Trimestre dal Banchiere Napolitano, senza fare calcolo di questo ordine. Molte ragioni mi persuadono essere meglio che i miei fratelli dovessero passare a Napoli e non a Siena. Qui si studia molto bene e le Medicine e la Legge, qui ci sono pochi divertimenti; questa è una immensa città nella quale si può vivere come si vuole. Qui finalmente può uno laurearsi quando vuole, basta che sia capace, senza essere obbligato a stare tre, quattro o cinque anni, come pure sarei di opinione che Gerasino venisse in queste parti due mesi prima della mia partenza per raccomandarlo, e per fargli conoscere come deve vivere e comportarsi. Parigino che dovrebbe essere più saggio, dovesse stare a Cefalonia fino al mio ritorno //

e poscia verrebbe a trovare il fratello. Questa è la mia opinione nel caso che la malattia si o diluisse o non facesse progressi; in caso contrario non vorrei che anch' essi si trovassero nel medesimo pericolo del fratello. Io però non posso rimpatriare prima del mese di ottobre dell'anno che ci viene poiché allora terminano le lezioni private; come pure penso di tornare a Corfù non per via di Barletta ma per via di Ancona o di Venezia se mi sarà permesso.

È certo che nel mese di ottobre dell'anno passato, se la memoria non mi inganna dovea partire per Roma; in questo med.º mese dovrei prendere il mio Trimestre da Siena, ma per non avere molti denari nel viaggio, ho creduto bene di

prenderlo a Napoli incominciando dal 1º Ottobre. I S.ª Tesserì non hanno bene precisato ciò nelle loro lettere verso questo loro corrispondente e ho dovuto contare il mio Trimestre non più dal 1º ma dal 27 Ottobre, giorno in cui mi sono portato a casa di questo Banchiere. Riscontri le mie lettere perché mi rammento che di ciò le ho fatto parola. Non so poi come è passato tanto tempo e non ha terminato i conti coi Signori Stefanos; sarebbe assai meglio se lei gli pagasse ogni Trimestre i 75 Col. ti. - I miei saluti alla Madre, ai fratelli, agli Zii ed a tutti i parenti ed amici.

L'aff.º ed ubb.º figlio Spiro

P.S. Il Giovine Voltera è partito per Roma."

Come avete letto e potuto notare da essa apprendiamo notizie molto precise che confermano pienamente la situazione italiana come delineata da Wikipedia. Anzi il giovane Spiro è ancora più dettagliato e ci offre altri particolari e allarga anche lo spettro sulle isole Ionie e sulla Grecia. Il testo ci riporta direttamente e fedelmente alla situazione del colera nel 1835 con il Regno di Napoli, zona da lui considerata abbastanza al sicuro. Inoltre impariamo che l'Università di Napoli già allora offriva ottime condizioni agli studenti, in particolare alle facoltà di medicina e di giurisprudenza. E Spiro è probabilmente proprio uno di questi.



Zanella una vita per la Filatelica



Luciano Zanella

Luciano Zanella classe 1937, ex pensionato di Cariverona, si appassiona alla filatelia si da bambino e successivamente alla numismatica in età adulta. Nativo del Duomo, si recava a Palazzo delle Poste con alcuni compagni di scuola, dove osservava curioso le esposizioni dei francobolli e talvolta riceveva in dono cartoline e buste affrancate. Con zelo e pazienza e con l'uso delle sue pinzette, riordinava i suoi raccoglitori e le sue collezioni. Con il tempo entra a far parte del Consiglio Direttivo dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera dove contribuisce anche alla redazione del semestrale "La Voce Scaligera".

Crea la sezione Filatelica del Circolo Dipendenti Cariverona che con il suo contributo permette la realizzazione del "Progetto Giovani" per avvicinare i giovani delle scuole al mondo della Filatelia e delle Monete.

Bravo Papà

Cristina Zanella

Una cartolina.....dal profondo mar

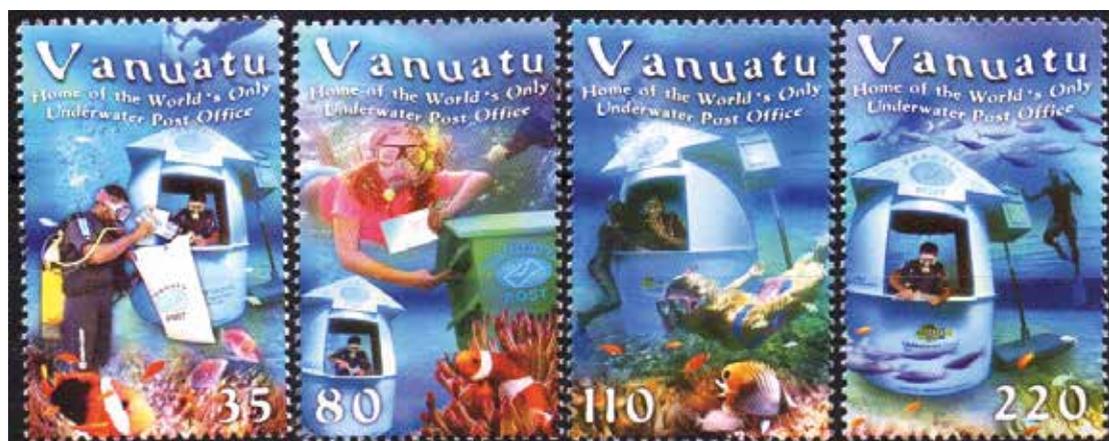
di Enrico Meliadò

Tra gli sport non agonistici troviamo lo **Snorkeling**, praticato da centinaia di migliaia di turisti amanti del mare e dei fondali incontaminati.

Con il termine **snorkeling** si intende il nuotare in superficie (poche decine di centimetri) utilizzando il boccaglio o aeratore (in inglese: *Snorkel*), con l'unico scopo di osservare il fondale marino con la sua fauna, senza cacciare e cercando di arrecare meno disturbo possibile. Generalmente si usa abbinato ad una maschera da sub ed un paio di pinne a pala corta. Tra le mete preferite dagli **Snorkeler** troviamo **VANUATU**, un angolo di paradiso della **Repubblica della Melanesia**, limite orientale del Mar dei Coralli. La Repubblica è formata da 83 atolli dei quali 65 abitati. La popolazione totale si aggira sui 258mila residenti. Ovviamente una delle principali fonti di reddito dell'Arcipelago è il turismo, il visitatore resta ammaliato, attratto dalla vegetazione spontanea, dalla natura lussureggiante, dai ritmi di vita dei residenti, dai sistemi di pesca ancora ancorati alle tradizioni che prevedono solo piroghe spinte dai remi. L'immaginazione e l'ingegno riservano sempre delle piacevoli sorprese, ed ecco che se dopo aver ammirato il paesaggio sotto marino vien voglia di spedire una cartolina senza uscire dall'acqua potrete farlo recandovi **all'Ufficio Postale subacqueo**, unico al mondo. La geniale



intuizione unita all'uso sapiente del Marketing hanno spinto l'Amministrazione Postale di Vanuatu ad attivare nel 2003 questo servizio che ha già registrato oltre 100mila spedizioni. Le lettere e le cartoline vengono sigillate con uno speciale dispositivo, timbrate con inchiestri appositi e poi trasportati sulla terra ferma per essere avviate alla normale distribuzione. Nel 2004 l'iniziativa è stata celebrata con l'emissione di una serie di 4 francobolli oltre ad un foglietto che rappresentano i vari protagonisti, riscuotendo un successo, forse, inaspettato.



Collezione Meliadò

E da Noi? Ebbene cari Lettori anche in Italia si poteva spedire lettere e cartoline, non dal profondo mar, ma da una grotta, esattamente dalle **R.R. Grotte Demaniali**

di Postumia, guardate queste cartoline dei primi anni dell'900.



Fig. 1 Collezione Meliadò



Fig. 2 Collezione Meliadò

Nella cartolina (Fig.1) si può notare L'Ufficio delle R.R. Poste nelle Grotte mentre ecco il NUOVO Ufficio spostato nel Cavernone dei Concerti e vista la forte affluenza di visitatori si pensò bene di fornirlo di chiosco bar . Allora eravamo all'avanguardia....oggi facciamo fatica a trova-

re i francobolli, usiamo le e-mail, gli sms, WhatsApp , non esiste più il piacere di scrivere e la trepidazione nell'attendere la risposta, consegnata dal Postino. Troppa fretta, troppa frenesia...e allora meglio trasferirsi a VANUATU.



IL PERITO GRATUITO alla 137ª Internazionale di Veronafil di Augusto Ferrara

Incontro di fine anno 2023 per questo novantesimo compleanno della Costituzione della Società Filatelica Scaligera avvenuta a Verona il 2 luglio di sabato 1933 nella sala dell'albergo Accademia. Novantesimo che si conclude e che mi appartiene essendomi stata consegnata, a maggio, dalla presidenza della Scaligera, una splendida targa lignea che conservo e riproduco in foto rappresentando gli oltre cinquant'anni da me vissuti ed iniziati nel palazzo della Gran Guardia a piazza BRA con l'allora presidente Strapazon. Ringrazio l'intero Consiglio Direttivo e soci, del privilegio concessomi. Verrà utilizzato il già consolidato Stand riservato ai Periti

filatelici e numismatici che, grazie al Consiglio Direttivo di Corso Cavour, consente, nelle due stagioni dell'anno, a tutti i visitatori ed operatori, di ricevere **gratuitamente** l'esame, il parere ed il giudizio dell'esemplare cartaceo o metallico. Stand e spazio gestito da "l'Informazione del Collezionista" con cataloghi, penne, matite e caramelle di benvenuto.

Il susseguirsi dell'orario è stabilito da ciascun Perito professionista dell'Ordine nazionale ed internazionale peritale. Stand situato al centro del salone vicino a Poste Italiane con la sua vendita delle novità.



Il Perito Egidio Caffaz con alcuni visitatori.



Copertina del trimestrale "L'Informazione del Collezionista" di fine Settembre 2023

Karel ČAPEK: La sua collezione

Quando raccogliere francobolli aveva il fascino del peccato

Di M. Teresa e Luciano Gandini

Dopo avervi “graziato” con “Verso una nuova filatelia”, scritta durante la focosa estate dello scorso 2019, siamo a proporvi una rielaborazione di un racconto di Karel Čapek, ricco di penetrazione psicologica nel ritrarre la passione di un ragazzo filatelista avvertito dal padre.

Chi era Čapek?

Karel Čapek nacque in provincia di Praga nel 1890 quando la Cecoslovacchia faceva parte del grande Impero austro-ungarico. Fu un apprezzato giornalista, scrittore e drammaturgo. Scrisse molti volumi su argomenti i più vari fra loro. Nel 1922 pubblicò una delle sue opere più famose “La fabbrica dell’Assoluto”.

La sua attività letteraria, in ogni caso, fu rivolta soprattutto a creare satire taglienti contro la situazione del suo Paese che per intenti letterari.

Il lungo racconto cui si accennava all’inizio parla di un increscioso equivoco che nasce fra due ragazzi: il padre nasconde, senza chiarire al figlio, la collezione di questi di francobolli che era nascose nel cassone della soffitta. Il giovane Karel crede, invece che gli sia stata rubata dall’amico Lojzik.

Dopo tanti anni l’equivoco viene chiarito perché il padre, prima di morire, rive-

la al figlio il luogo dove era nascosta la collezione che, venduta all’asta, renderà giustizia anche all’amico; infatti Karel decise di dividere a metà il ricavato della vendita con Lojzik: una “tonnellata” di Corone.

“Dovevo nascondermi con la mia collezione di francobolli in soffitta, perché il mio babbo non mi acchiappasse; in soffitta vi era un vecchio cassone, di quelli per la farina e, con il mio amico, ci arrampicavamo in esso come due topi e ci mostravamo i francobolli.

“Guarda, questo è dei Paesi Bassi, questo invece è d’Egitto, questo di Sverige oppure di Svezia o d’Austria”. Era misterioso quello che facevamo e aveva un certo fascino del peccato.

Il modo in cui venivo in possesso di questi francobolli è anch’esso un’avventura: andavo presso le famiglie di conoscenti, e anche di sconosciuti, e chiedevo di poter staccare i francobolli dalle loro vecchie buste.

Cercavo nei cassetti delle scrivanie, nelle soffitte, nei faldoni di vecchie carte impolverate qualche francobollo che non

avevo da staccare; allora non volevo avere doppioni; se capitava lo dividevo con il mio amico Lojzik che condivideva con me la stessa grande passione “Fatta una preda” correavamo subito a casa, in soffitta, per archivarla subito nel nostro cassone.



Caricatura di F. Monticini

Nel nostro Paese vi erano fabbriche tessili di ogni tipo: di cenci, di iuta, di calico (tipo di tessuto), di percalle (coto-



ne purissimo) e di scarti di cartone. Tutte queste cianfrusaglie si producono da noi, come extra, per le Genti di colore di tutto il mondo. Là mi permettevano di cercare i francobolli nei cestini della carta straccia: questa era la miniera più ricca!

Li abbiamo trovati francobolli del Siam, del Sud Africa, della Cina, della Liberia, dell’Afghanistan, del Brasile della Nuova Zelanda, del Congo e dell’India! Non so se per voi questi nomi abbiano un significato misterioso e nostalgico come lo era per noi. Che gioia vertiginosa quando trovavo un francobollo della Corea, del Nepal, della Nuova Guinea, del Madagascar e di tanto altro.

Un penny triangolare del Capo di Buona Speranza! Sapete quanto entusiasmo si manifestava in noi? Forse se foste cacciatori o cercatori di tesori o archeologi poteste capire il nostro stato.

O forse eravamo solo filatelisti!

Oggi siamo ancora filatelisti come quei due ragazzi o ci interessa solo il guadagno? Meditate Gente!



In ogni caso devo dire che i miei ricordi personali sull'inizio del collezionismo, all'età dell'“Innocenza”, furono legati al glorioso album Marini “MERCURIO”, che possiamo vedere qui a lato.



Prevedeva già il sistema delle due viti sul bordo di sinistra per l'inserimento delle pagine, tipo quella visibile qui sotto. Quadrettato e con l'iscrizione in alto relativa al Paese cui si riferiva, prevedeva l'applicazione dei francobolli a volontà.

Listelli, taschine? Macché, eravamo ai primordi. Già un progresso non usare lo, pardon, “sputo”.

Venivano incollati, spesso, con la colla di farina, troppo costosa l'altra.

Poi la grande scoperta: la linguella. E infine le meraviglie di oggi.

Il nostro amico Josef Capek dopo decenni si ritrovò una collezione di valore, che lo compensò dei sacrifici fatti.



A me è rimasto il “Mercurio” che mi ha dato – poveretto – poche soddisfazioni. Queste me le sono poi prese io in altro modo.

Ma il “Mercurio” è stato l'iniziatore: guai a chi lo toccasse!



Le Poste austriache omaggiano Verona

Le Poste Austriache hanno emesso la primavera scorsa in occasione della 136ª edizione di Veronafil, due francobolli che raffigurano Verona e le sue bellezze. Un omaggio che la nazione austriaca ha voluto dedicare alla città di Giulietta e Romeo, confermando il legame che c'è tra la città scaligera e l'Austria.





Scaligera Notizie

CONSIGLIO DIRETTIVO 2022-2024

Presidente	Enrico MELIADÒ
Tesoriere contabile	Livio CALÒ
Segretario	Piero AMBROSINI
Consiglieri	Luciano GANDINI Carlo CERVINI Silvano MORANDO Roberto ROSSINI Adriano VISENTINI Giuseppe CIRILLO
Revisori dei Conti	Sergio CORAZZA
Collegio dei Proviviri	Laura SANDRINI Giovanni VALENZA

APERTURA SEDE SOCIALE

La sede sociale dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera, sita in Corso Cavour n° 2, è aperta ai Soci nei seguenti giorni: **MERCOLEDÌ** e **SABATO** con il seguente orario di apertura: **16.00 - 18.30**.

LA BIBLIOTECA SOCIALE

È a disposizione dei Soci una vasta biblioteca dedicata alla Filatelia ed alla Numismatica, provvista anche di volumi ormai introvabili, varie riviste specializzate e cataloghi. Chi lo desiderasse può consultare quanto desiderato, in Sede, durante le ore di apertura, rivolgendosi al segretario.

CONSULENZE

L'Associazione **non acquista** o **cede in vendita** materiale filatelico, numismatico, cartolinistico o altro; può, tuttavia, effettuare delle stime ai Soci su materiale di proprietà, il mercoledì pomeriggio.

DELEGATI di SEZIONE

Sezione di Storia Postale e Addetto alla Federazione	Ercolano GANDINI
Tesoreria e Sezione Marcofilia	Livio CALÒ
Sezione Collezionisti di Posta Militare	Sergio COLOMBINI
Sezione "Progetto Giovani"	Livio CALÒ Giuseppe CIRILLO
Sezione Collezionisti di Cartoline	Silvano MORANDO Roberto ROSSINI
Relazioni Pubbliche	Roberto ROSSINI
Biblioteca e Fototeca	Piero AMBROSINI
Servizio Novità	Carlo CERVINI
Periodico Associativo "La Voce Scaligera"	Felice GATTAMELATA Roberto ROSSINI
Addetto alla Logistica	Adriano VISENTINI
Addetto Servizio Amm.vo	Sergio CORAZZA

COLLEZIONISTI ASSOCIATEVI ALLA SCALIGERA

L'essere soci significa:

- stringere rapporti con altri collezionisti;
- avere notizie recenti su quanto attiene al collezionismo d'interesse;
- poter consultare la biblioteca sociale, i cataloghi filatelici e numismatici e le riviste specializzate del settore;
- poter usufruire del Servizio Novità relativamente alle emissioni di Italia, San Marino e Stato del Vaticano;
- migliorare le proprie conoscenze nel campo del collezionismo;
- essere aggiornati sulle date e località di svolgimento delle manifestazioni italiane.

LA SEDE SOCIALE

Corso Cavour, n° 2 - 37121 VERONA

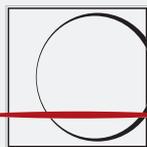
Tel. **+39 045 8007714**

e-mail: veronafil@veronafil.it - www.veronafil.it
37121 Verona



VERONAFIL

1-2-3 Dicembre 2023 - Padiglione 9

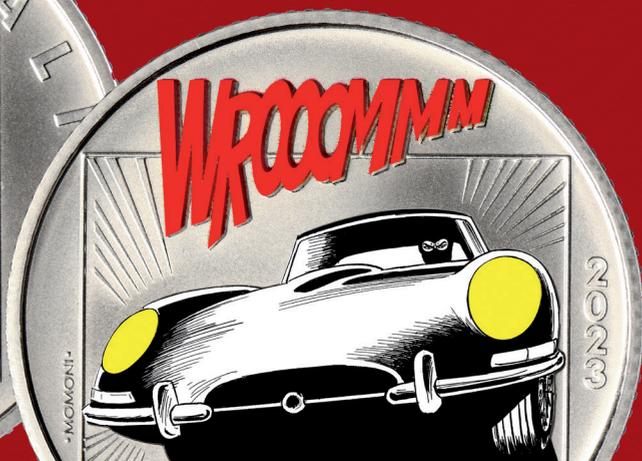


POLIGRAFICO
E ZECCA
DELLO STATO
ITALIANO

**VI ASPETTIAMO
ALLO STAND DEL
POLIGRAFICO
E ZECCA DELLO STATO**



*INQUADRA IL QR CODE
ED ENTRA NELLO SHOP.IPZS.IT*





TI ABBONI ONLINE, LE COLLEZIONI A CASA.

abbonamento **filatelico** web

Da oggi francobolli e prodotti filatelici arrivano a casa tua in un click. Con l'abbonamento filatelico web potrai ricevere tutte le emissioni del programma filatelico italiano in maniera comoda e facile. Sottoscrivi, gestisci, controlli i tuoi ordini e paghi direttamente online, senza nessun costo di gestione. Dovrai solo scegliere se ricevere i prodotti del tuo abbonamento ogni quadrimestre oppure una volta l'anno, in un'unica soluzione. **È facile fare click su [filatelia.poste.it](https://www.filatelia.poste.it)**

Posteitaliane